

RESOCONTO STENOGRAFICO

119^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

Pag.

Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	6377
(Comunicazione di apposizione di firma)	6377
 • Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A):	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6384, 6385, 6387, 6388, 6389, 6390, 6391, 6394 6396, 6401, 6402, 6405, 6407, 6409, 6411
BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	6385, 6411
PIRO (RETE), relatore di minoranza	6385, 6387, 6388, 6398 6407, 6409
CRISAFULLI (PDS)	6390, 6396, 6403, 6406
CRISTALDI (MSI-DN)	6392, 6394, 6398
PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza	6393, 6395, 6401, 6404
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	6394, 6399
SCIANGULA (DC)	6409
CONSIGLIO (PDS)	6409
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	6410
CAMPIONE, Presidente della Regione	6410
 Interrogazioni	
(Annuncio)	6378
 Interpellanze	
(Annuncio)	6378
 Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	6379
 Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	6383
CRISTALDI (MSI-DN)	6380
SCIANGULA (DC)	6382
PIRO (RETE)	6383
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze	6384

La seduta è aperta alle ore 17,00.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

— «Provvedimenti urgenti per i collegamenti aerei con Pantelleria e Lampedusa» (496), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Palillo) in data 17 marzo 1993.

Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni, con nota del 17 marzo 1993, ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge numero 494 presentato dall'onorevole Ordile in data 11 marzo 1993 «Provvedimenti in materia di catalogazione informatizzata nel settore dei beni culturali. Utilizzazione delle esperienze e professionalità acquisite nell'ambito dei

progetti speciali e nei rapporti di collaborazione con l'Amministrazione regionale».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— in data 12 agosto 1991 l'Amministrazione da lei presieduta ha comunicato al Comune di Erice l'inserimento nel programma di interventi da realizzare per lo sviluppo delle zone interne, di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 26 per l'importo di lire un miliardo ottocento milioni;

— in data 21 dicembre 1992 il Comune di Erice ha trasmesso la delibera di GM numero 294 del 14 ottobre 1992 di approvazione del Progetto generale esecutivo e del progetto di 1° stralcio e copia del Progetto generale esecutivo del progetto di 1° stralcio;

— alla data odierna non risulta emesso alcun decreto assessoriale di concessione del finanziamento;

— non risulta pervenuta al Comune di Erice alcuna interlocutoria circa l'*iter* burocratico della progettazione presentata fin dal dicembre 1992;

per conoscere i motivi del ritardo della emissione del decreto» (1622).

CANTINO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— presso l'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Trapani, unica struttura funzionante della Unità sanitaria locale numero 1, non è più applicata la legge numero 194 del 1978 sulla interruzione di gravidanza. Anche l'unico ginecologo che fin qui aveva assicurato il servizio, il dr. Pollina, si è infatti dichiarato obiettore per protesta nei confronti dell'amministra-

zione della unità sanitaria locale, la quale, finora, non ha ancora riattivato il servizio;

— in conseguenza di ciò, le cittadine residenti nei comuni di competenza di detta unità sanitaria locale saranno obbligate al ricovero presso altre strutture ospedaliere, anche molto distanti dal centro di residenza, o saranno costrette a ricorrere a strutture private se non, come appare probabile, a pratiche di aborto clandestino;

per sapere:

— quali interventi intenda realizzare affinché, presso l'Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani, venga ripristinato il servizio di interruzione volontaria della gravidanza;

— se non ritenga in ogni caso indispensabile attivare provvedimenti in via sostitutiva» (1623).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza della situazione drammatica per la vita civile e le attività produttive, in cui si trova larga parte della provincia di Messina dopo il rovinoso crollo del ponte "Cicero" a Terme Vigliatore, e la chiusura al traffico dei ponti sui torrenti "Timeto" e "Merì";

— se siano a conoscenza e risponde a verità che ripetute segnalazioni sullo "stato di

sfacelo" in cui versano tutti i torrenti del Messinese, in conseguenza di "opere di sbancamento non autorizzate, cave di sabbia, discariche incontrollate, depositi di ogni genere di materiale di risulta, costruzioni abusive" siano rimaste inascoltate, come affermato sulla stampa dall'ingegnere capo del Genio civile di Messina;

— quali effetti abbiano determinato le innumerevoli e costose opere di sistemazione idraulica e di bonifica realizzate in quelle stesse fiumare che oggi sono ancora e di più in grave dissesto idrogeologico, che interessa per altro anche i litorali, privati dell'apporto costante di materiale solido;

— se non ritengano di dover intervenire sulle opere in progettazione ed in programmazione per verificarne l'impatto complessivo sulle condizioni idro-geologiche dell'intero bacino, oltre che la rispondenza alle direttive contenute nella circolare dell'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali sulle sistemazioni idrauliche dell'1 marzo 1990;

— se non ritengano di dover esaminare norme di programmazione e indirizzo ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente, della prevenzione contro presumibili eventi dannosi e per la conservazione dei corsi d'acqua esistenti nel territorio della Regione, accelerando l'*iter* di recepimento della legge numero 183 del 1989;

— quali azioni intendano intraprendere, con la massima urgenza, al fine di accertare le cause immediate e remote che hanno determinato il disastroso crollo e le eventuali carenze nelle attività di vigilanza e repressione degli abusi» (300).

SILVESTRO - LIBERTINI - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 101: «Sospensione dei canoni per la concessione di demanio marittimo e specchi acquei», degli onorevoli La Porta, Pandolfo, Martino, Sciangula, Fleres, Battaglia Giovanni, Giuliana, Gurrieri, Crisafulli, Speziale, Canino, Pellegrino, Silvestro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'Assessore per il Territorio e l'ambiente, di concerto con l'Assessore per il bilancio, ha emanato in data 8 agosto 1991 un decreto con cui si dava applicazione in Sicilia alla normativa statale sulla nuova determinazione dei canoni per le concessioni di demanio marittimo e specchi acquei (decreto legislativo numero 90 del 1990, legge n. 165 del 1990 e conseguente decreto interministeriale del 15 ottobre 1990);

— la Regione è tenuta ad osservare anche nelle materie in cui abbia legislazione esclusiva la normativa statale finché non intervenga direttamente con legge;

— la Corte costituzionale ha più volte dichiarato persino la «superfluità della legge regionale di ricezione» «se non addirittura la sua incostituzionalità» (sentenza numero 165 del 1973);

— di conseguenza non occorre alcun decreto di «recepimento» della normativa statale bensì la mera applicazione;

— il TAR Lazio con la recente sentenza del novembre 1992 ha annullato il suddetto decreto interministeriale;

considerato che:

— di conseguenza quel decreto non può considerarsi vigente neanche in Sicilia;

— anzi si può configurare una responsabilità amministrativa per eccesso di potere;

— in ogni caso, malgrado l'importanza dell'argomento, non risulta che il decreto interassessoriale sia stato sottoposto all'esame della Giunta di governo ai sensi della legge regionale numero 2 del 1978 e sarebbe comunque suscettibile di impugnativa sotto questo profilo,

impegna il Governo della Regione

— a sospendere comunque l'esazione dei canoni in attesa del nuovo decreto statale e dei criteri che saranno con esso stabiliti;

— ad elaborare *medio tempore* una normativa, anche legislativa, che tenga conto sia dei diversi e particolari usi che nell'Isola si fa delle concessioni sia del minore reddito prodotto in Sicilia» (101).

LA PORTA - PANDOLFO - MARTINO - SCIANGULA - FLERES - BATTAGLIA GIOVANNI - GIULIANA - GURRIERI - CRISAFULLI - SPEZIALE - CANINO - PELLEGRINO - SILVESTRO.

PRESIDENTE. Propongo che la fissazione della data di discussione della mozione venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono arrivato in Aula quando già era iniziata la lettura del verbale e non so quindi se lei ha dato comunicazione all'Aula del deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Credo che bisognasse farlo.

PIRO. Non c'è stata nessuna Conferenza, lei ha sognato.

CRISTALDI. Se ho sognato ne prendo atto. Devo dire che una volta sono finito imputato per avere sognato in Consiglio comunale; non vorrei finire imputato per avere sognato in Aula. E comunque, signor Presidente, anche se la Conferenza, o comunque l'incontro informale, si è tenuta senza una comunicazione ufficiale, pure produce effetti sui lavori d'Aula. Peraltro teniamo a precisare che noi non abbiamo condiviso il contenuto di quelle decisioni. Tra l'altro, sotto l'aspetto pratico, se quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non era ufficiale, non produce modificazioni a ciò che era stato stabilito precedentemente. Tuttavia abbiamo la sensazione che invece si voglia modificare l'ordine dei lavori con il chiaro intento di interrompere la discussione sul bilancio, fatto assai irrituale e che, almeno da quando sono deputato regionale, non si è mai verificata, anche se mi si dice che in passato qualche volta è avvenuto.

Tutto ciò per consentire alla Commissione Bilancio e programmazione di esprimersi su un altro disegno di legge.

Ci rendiamo conto che probabilmente la legge di bilancio va modificata, che la legge numero 47 non risponde alle necessità della Regione e probabilmente nemmeno alla situazione in cui versa questo Parlamento. Però, in questo caso, il Governo deve presentare un disegno di legge di modifica alla legge di bilancio. E, comunque, se avverte la necessità e quasi la ineluttabilità di una legge parallela a quella del bilancio, vuol dire che emerge un fatto nuovo rispetto al passato e quindi è necessario modificare le regole. Ma non ci sembra corretto che le regole vengano modificate mentre si sta giocando la partita. Del resto, signor Presidente dell'Assemblea, sia chiaro che non possiamo diventare strumenti di manovre

XI LEGISLATURA

119^a SEDUTA

17 MARZO 1993

subdole che vengono portate avanti da forze politiche ben precise, individuabili, della maggioranza; l'intero Parlamento non può diventare strumento di questa o di quell'altra forza politica per creare le condizioni per raggiungere accordi che potrebbero essere trasparenti se venissero chiaramente annunciati in Aula. C'è una manovra in atto che si svolge fuori da questa Aula, di cui il Parlamento nella sua interezza non è a conoscenza, per raggiungere accordi fuori da questa Aula, accordi che potranno essere leciti, ma che non vengono enunciati e illustrati in questa Aula.

Noi non ci prestiamo a questo gioco!

Dopodiché, signor Presidente dell'Assemblea, voglio dirle con tutta franchezza che il contenuto dell'incontro che si è tenuto oggi è provocatorio nei confronti del Parlamento e delle forze politiche che intendono collocarsi all'opposizione. Ritengo di essere stato leso dall'atteggiamento del Presidente della Regione che ritiene, per il semplice fatto di essere il capo del Governo, il primo cittadino in Sicilia, di poter fare il bello e il cattivo tempo, di dettare condizioni non soltanto ai deputati della sua maggioranza, ma anche a quelli dell'opposizione.

Ci sono stati alcuni interventi in questi ultimi giorni (e specificatamente questo riguarda la Presidenza dell'Assemblea) tendenti a smuovere il fatto che finalmente, dopo secoli, questo Parlamento, per quel che riguarda la pubblicità dei suoi atti, non si affida all'incontro nella stanza di questo o di quell'altro Assessore, in maniera tale che sul giornale appaia ciò che conviene che appaia. Per la prima volta, dopo tanti anni, accade che la gente, se vuole leggere il giornale, lo può fare, ma soprattutto può seguire i lavori d'Aula.

Non mi sembra corretto sul piano politico, non tanto che lo faccia l'onorevole Sciangula, perché è un parlamentare e quindi ha il pieno diritto di farlo, ma che il capo del Governo muova delle critiche nei confronti di una forma di pubblicità che è gradita alla gran parte di questo Parlamento e che è gradita soprattutto ai siciliani. Si fa eccessivo riferimento al fatto che i deputati intervengano perché «dall'altra parte» ci sarebbero addirittura i telespettatori. Mi dispiace essere additato come «uomo di spettacolo», ma se questo in qualche ma-

niera contribuisce a dare dignità a questa Assemblea, e comunque a dare trasparenza e informazione sull'attività di questa Assemblea, sono ben lieto di essere additato dal Presidente della Regione, o dai suoi colleghi della maggioranza, come uomo di spettacolo.

Per quel che mi riguarda, onorevole Presidente, ritengo che queste cose non debbano più ripetersi; ciascun parlamentare ha il diritto di parlare, nel pieno rispetto del Regolamento, quando vuole e può dire le cose che crede.

Io mi appello alla sua sensibilità perché i lavori d'Aula siano sereni, ma al tempo stesso vengano garantiti nella totalità senza la pressione (non voglio dire psicologica, anche perché nessuno cambia opinione) di dovere necessariamente accontentare Tizio o Caio.

Ritengo di dover riferire all'Aula, onorevole Presidente dell'Assemblea, che il Presidente Campione, in più occasioni, nell'incontro che abbiamo tenuto, ha accusato un parlamentare del Movimento sociale — e specificatamente il sottoscritto — di ricattare e di minacciare lo stesso Presidente della Regione.

Credo, signor Presidente, che questo non sia un alto momento nella storia di questo Parlamento. Dopo di che mi permetto dire, per quel che riguarda il contenuto dell'incontro che si è tenuto oggi (lo voglio dire al rappresentante del Governo), che, come diceva Oscar Wilde, «Solo gli imbecilli non cambiano mai opinione».

A me sembra però che questo Governo esageri; ora non vorrei che, a furia di cambiare opinione, questo Governo non fosse soltanto Campione ma fosse perfino scienziato...

PAOLONE. Chi ha detto che non se ne può andare un Presidente della Regione? Questo è convinto che: «lui o nessun altro». Perché non se ne va? Che titoli ha per fare credere questo alla Sicilia? È un ricattatore! E sia chiaro.

CRISTALDI. Sul problema del bilancio questo Governo ha cambiato opinione cinque volte; non credo che questo sia serio, non credo che questo sia utile al Parlamento, non credo soprattutto che sia utile ai siciliani. Mi sembra di potere individuare nel comportamento

del Governo Campione un atteggiamento provocatorio nei confronti delle forze politiche, al punto tale da lasciare ipotizzare che il Governo lavori per screditare l'Assemblea, e per giungere al suo scioglimento.

Onorevole Presidente, ci permettiamo di dire, e con questo cominciamo ad affrontare il disegno di legge sul bilancio, ci permettiamo dire che il Governo Campione diventa sempre più una sciagura per i siciliani.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per dire intanto che non intervengo sulla *querelle* «nani e ballerine», sono problemi di cui non mi occupo, non mi interessano e mi meraviglio che ci sia qualcuno, che non è né nano né ballerino, che si arrabbia...

PAOLONE. Se il Presidente Campione queste cose le dice in Commissione Bilancio, è un conto e si può sorvolare, ma se le dice in Aula, basta!

SCIANGULA. Onorevole Paolone, lei non è d'accordo nemmeno quando si è d'accordo con lei. Siccome mi risulta che lei non è né nano né ballerino, mi meraviglio se si arrabbia.

PAOLONE. Il Presidente è un provocatore.

SCIANGULA. A me non interessa questo, a me interessa (ecco la ragione del mio intervento) che risulti dagli atti che si è tenuta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; che si è tenuta in modo formale — ho partecipato perché espressamente invitato dal Presidente dell'Assemblea —, che si è discusso sull'ordine dei lavori e che si è venuti a determinate conclusioni, col dissenso dei gruppi di opposizione, per essere estremamente chiari.

Dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è emersa la necessità, sostanzialmente, di conciliare l'approvazione del bilancio con l'approvazione di una legge finanziaria che deriva da un disegno di legge esitato dal Governo all'unanimità, depositato in As-

semblea, comunicato all'Aula e inviato alla Commissione Finanze. E se di talune cose si è parlato e si sta parlando, onorevole Cristaldi, certo non è stato di fatti illeciti, o segreti; si è discusso, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se occorre riunire la Commissione Finanze per incardinare il disegno di legge numero 387.

Questo perché sia chiaro di cosa in questo momento si sta discutendo. E poi non è vero, onorevole Cristaldi, che sarebbe una innovazione rispetto al passato; infatti, circa due settimane fa è stata convocata la Commissione Finanze per il disegno di legge numero 387.

In buona sostanza, da parte di alcuni gruppi della maggioranza e del Governo si chiedeva di potere continuare fino all'approvazione finale del bilancio, che è l'impegno prioritario che riguarda la maggioranza e che dovrebbe riguardare l'Assemblea e, a margine dell'approvazione del bilancio, stabilire che, se il Presidente della Commissione Finanze lo ritiene opportuno, è già autorizzato a convocare la Commissione stessa per esaminare il disegno di legge che prevede norme finanziarie.

Quindi niente di scandaloso, tutto normale. Noi della maggioranza riteniamo che la legge finanziaria sia il logico, naturale completamento del bilancio. Fra l'altro, ho personalmente invitato il Governo (e poco fa il Presidente della Regione mi ha informato telefonicamente a tal proposito) a convocare la Giunta di governo per esitare questa sera stessa un disegno di legge che proroghi di un ulteriore mese l'esercizio provvisorio, onde consentirci di lavorare senza assillo, secondo l'impegno assunto dai partiti della maggioranza e del Governo, all'approvazione contestuale del bilancio e della legge finanziaria. Su queste cose noi scommettiamo e siamo disposti ad ascoltare tutto quanto c'è da ascoltare dai partiti dell'opposizione che hanno legittimamente il diritto-dovere di esprimere tutte le opposizioni di questo mondo e che ritengo (una mia opinione personale e concludo) nessuno — né il Presidente dell'Assemblea, né il Presidente della Regione, né gli Assessori, né i Presidenti dei Gruppi parlamentari, né i deputati — abbia il diritto di dileggiare o di offendere in qualsiasi forma o maniera. Non mi ergo a difesa di questo Parlamento; però, ove, nelle parole di chic-

chessia dovessero riscontrarsi fatti o parole offensive nei confronti di colleghi deputati o di gruppi politici, i gruppi politici e i colleghi deputati offesi mi troveranno certamente al loro fianco contro chi ha mosso le offese.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo stati informati direttamente da lei, relativamente alla convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la mattina di oggi.

PRESIDENTE. In ordine a questa situazione, non ho preso la parola per riferire in Aula circa i lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché ho ritenuto che fosse compito del Presidente dell'Assemblea che presiedeva quella riunione. Siccome il Presidente dell'Assemblea sarà presente più tardi, sicuramente riferirà sul significato della riunione di oggi, sulle conclusioni e sulle posizioni dei diversi gruppi politici, in modo da informare l'Assemblea sugli accordi intervenuti, come previsto dal Regolamento interno.

PIRO. Signor Presidente, quanto da lei detto adesso, conferma le valutazioni che mi accingo a formulare. Come dicevo, abbiamo ricevuto l'avviso di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché, così ci ha detto il Presidente dell'Assemblea, era pervenuta una richiesta in tal senso da parte del Governo.

Come è noto il nostro Regolamento interno — e non potrebbe essere diversamente, in verità — espressamente prevede la possibilità che il Governo o un Presidente di Gruppo parlamentare chieda la modifica dell'ordine dei lavori, anche del calendario che è stato formulato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari già comunicato all'Aula.

Quindi, per il fatto che sia stata chiesta la convocazione della Conferenza credo che non ci sia nulla da eccepire. I problemi però sorgono, signor Presidente, lo dico a maggior ragione a seguito di quanto lei ci ha detto, per

il fatto che tra poco il Presidente dell'Assemblea ci comunicherà gli esiti di questa Conferenza perché, se ha un senso rifarsi al nostro Regolamento interno, esso deve andare nella direzione di un rispetto puntuale delle previsioni regolamentari. In questo momento siamo nella fase in cui l'Aula sta affrontando la discussione di bilancio. Ora, espressamente, viene previsto dal nostro Regolamento che i lavori dell'Assemblea devono essere preordinati affinché l'esame del bilancio in Aula si concluda entro i termini previsti dalla sessione di bilancio, anche se qui siamo abbondatamente fuori dalla sessione di bilancio, dai termini stabiliti; ma vivaddio, a maggior ragione i tempi per la conclusione del bilancio devono essere assolutamente rispettati!

L'articolo 73 bis, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana così recita: «Durante la sessione di bilancio la programmazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni è finalizzata a consentire la conclusione dell'esame del disegno di legge di cui al primo comma nei termini stabiliti, sospendendo in Aula ogni attività concernente l'esame dei disegni di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate». Dunque, signor Presidente, credo che da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, a maggior ragione, da parte della Presidenza dell'Assemblea — che comunque del Regolamento è massimo custode e garante — non possa essere ordinata una qualsivoglia organizzazione dei lavori che non sia in questo momento preordinata alla conclusione quanto più rapida possibile dell'esame del bilancio.

Ciò significa che non possono essere introdotti elementi quali riunioni di Commissioni, interruzioni dei lavori d'Aula per consentire la riunione di una Commissione anziché un'altra; tutto questo, chiaramente, cozza violentemente contro l'obiettivo prioritario, che è quello dell'approvazione del bilancio, secondo quanto il Regolamento impone ai parlamentari, alla Presidenza dell'Assemblea e alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Questa è la prima questione. La seconda questione attiene sempre alla valutazione della fase che stiamo attraversando e quindi alla va-

lutazione della richiesta che è venuta da parte del Governo. Purtroppo, per impegni miei personali, non ho potuto seguire sino alla sua conclusione il dibattito che si è sviluppato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Però, da quanto ho visto e sentito, per la parte dei lavori cui ho partecipato, e per le cose che poi mi sono state riferite, non è chiaro che cosa è stato chiesto di fare. Non è chiaro né in termini sostanziali, né in termini regolamentari e noi su questo ci dobbiamo intendere. Cosa ha chiesto il Governo? Una modifica del calendario d'Aula perché venga inserito nell'ordine del giorno un altro argomento. E quindi siamo nella fattispecie prevista dall'articolo 98 *sexies* del nostro Regolamento. Ed in tal caso non è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che decide ma è l'Aula. Ma se, invece, è stata chiesta una cosa diversa, bisogna chiarirlo. Signor Presidente, la conclusione alla quale voglio arrivare è che, oltre alle considerazioni di carattere politico di cui preferisco parlare dopo che il Presidente dell'Assemblea ci avrà comunicato gli accordi della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, vi sono due motivi di carattere regolamentare, assolutamente non trascurabili, che ostano alla modifica del calendario dei lavori.

Personalmente non ho ancora ben compreso cosa sia stato deciso e, comunque, se qualcosa è stata decisa, è stata decisa contro la mia volontà, nel senso che io ho espresso posizione contraria, su questo non vi è alcun dubbio...

CRISAFULLI. Su che cosa, onorevole Piro?

PIRO. Non lo so, onorevole Crisafulli! Non me lo faccia dire un'altra volta. Mi fa fare la figura dell'imbecille.

Il calendario dei lavori non può essere modificato in questa maniera per due ragioni regolamentari fondamentali.

Primo: non è possibile interrompere i lavori del bilancio. È una grave violazione regolamentare, ed inoltre è incomprensibile che si possa interrompere l'esame del bilancio il 17 o il 18 di marzo per fare qualche altra cosa. Secondo: la modifica del calendario dei lavori d'Aula deve essere proposta all'Assemblea. Non può essere una decisione della Confe-

renza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in cui, peraltro, si sono registrati dissensi fortissimi non soltanto tra Governo e opposizione, ma tra Governo, opposizione e maggioranza: gruppi della maggioranza si sono uniti tra di loro, e si sono uniti tra loro gruppi misti della maggioranza e dell'opposizione. Una confusione terrificante! Allora riportiamo le cose nel loro alveo naturale, che è quello regolamentare. In questo senso la prego di rappresentare le osservazioni che qui sono state fatte anche al Presidente dell'Assemblea, di modo che egli, quando poi verrà a comunicarci ciò che deve comunicarci, ne possa adeguatamente tenere conto.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che il Governo non ha cambiato idea e che, a suo tempo, ha inteso privilegiare l'approvazione della legge per l'elezione del sindaco e la legge sugli appalti e che ha sempre sostenuto la necessità che il bilancio si completasse con la legge finanziaria.

Può anche scaturire, nel percorso, una discussione di tipo diverso, che non inficia, però, assolutamente le posizioni del Governo, che sono state lineari da tutti i punti di vista.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A).

Invito i componenti la Commissione «Bilancio» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo giunti alla discussione sul capitolo 18707 e, in

particolare, sull'emendamento 8.1, a firma dell'onorevole Piro.

BATTAGLIA GIOVANNI. In quella sede, dopo l'intervento del Governo, avevo chiesto l'accantonamento dell'intero capitolo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa al capitolo 18709 «Somma da erogare ai comuni ed alle province regionali per le assunzioni di personale previste dalla legge regionale 15 maggio 1991, numero 21».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.3:

«capitolo 18709: 1993: 97.000»;

— dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:

subendamento all'emendamento 8.3:

«capitolo 18709: lo stanziamento è aumentato di 26.000 milioni»;

— dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:

emendamento 2.192:

«capitolo 18709: ridotto a lire 50.000 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non condivido molte delle cose che sono state dette questa mattina dai rappresentanti del Governo e aggiungerei un «ovviamente». Non condivido soprattutto l'impostazione che l'Assessore per gli Enti locali, onorevole Grillo, ha dato al problema. Com'è risultato evidente, il tema non era se stanziare nel capitolo qualche miliardo in più o qualche miliardo in meno, bensì se la legge numero 21 del 1991, che ha previsto la facoltà dell'ampliamento delle piante

organiche nei comuni, dovesse essere applicata o meno.

Mi pare che, dalle cose dette dall'Assessore Grillo, nonostante qualche tentativo di correzione di rotta da parte dell'Assessore Mazzaglia e da parte del Presidente della Regione, sia assolutamente pacifico desumere che in questo momento l'orientamento del Governo, almeno il rappresentante del Governo che presiede alla questione degli Enti locali, è quello di non applicare la legge numero 21 del 1991.

Ora, il capitolo che stiamo qui esaminando affronta quella parte del ragionamento sulle piante organiche degli Enti locali che, in qualche modo, era sotteso ai ragionamenti che sono stati fatti questa mattina.

Difatti, il capitolo 18709 porta lo stanziamento discendente dalla legge numero 21 del 1991, che è la legge con la quale la Regione ha assunto a proprio carico l'onere di finanziare l'ampliamento delle assunzioni nelle piante organiche già esistenti dei comuni, portando dal 30 al 60 per cento la percentuale di copertura.

Il Governo propone di rimodulare la somma di 97 miliardi, mantenendone 70 per quest'anno e 27 per il prossimo anno. Probabilmente fa questo in considerazione del fatto che lo scorso esercizio sono stati impegnati, in effetti, 70 miliardi circa su questo capitolo. Ma ciò non può essere considerato come il dato di partenza: il dato di partenza, secondo me, dovrebbe essere un altro. Dovrebbe essere cioè il fatto che molti comuni non hanno potuto provvedere all'ampliamento delle assunzioni delle piante organiche esistenti, perché non hanno potuto presentare o non hanno presentato per vari motivi — anche per responsabilità dei comuni, ci mancherebbe altro — le relative domande entro il 31 dicembre 1991, che era il termine entro il quale la legge numero 21 del 1991 prevedeva si dovessero presentare le domande di finanziamento. Ripeto, ci sono responsabilità anche dei comuni, non sarò certamente io a negarle, ci mancherebbe altro, però il tema è un altro. Il tema riguarda la questione più generale del sostegno all'occupazione, ed in questo caso si tratta di un'occupazione valutata in tutti i suoi aspetti, perché si tratta di completare piante organiche, peraltro ferme a valutazioni degli anni '80. Le piante organiche dei comuni discendono dall'applica-

zione del famoso D.P.R., forse il numero 191 del 1979 (poi c'è il numero 312 del 1982), quindi risalgono a 14 o 15 anni fa, quando le esigenze erano ovviamente di un altro tipo. Pertanto quelle piante organiche, fatte agli inizi degli anni '80, hanno la testa e si misurano su esigenze degli anni '70 o addirittura degli anni '60.

Questo significa che c'è ovviamente bisogno di una rivisitazione delle piante organiche, anche nelle figure professionali che erano state previste. Probabilmente sarebbero necessarie figure professionalmente più mirate verso i servizi sociali, al posto dei dattilografi di cui è stato previsto un certo numero, non giustificato peraltro dalla progressiva informatizzazione presso tutti i comuni. Ma questo non può significare che, comunque, in attesa di una rivisitazione complessiva delle piante organiche, non si dia immediatamente spazio alla copertura delle piante organiche esistenti. Ripeto, a maggior ragione, se tutto questo è, come deve essere, inserito nel contesto di una politica di sostegno all'occupazione quale il Governo stesso intende intestarsi. E, allora, non è contraddittorio proporre una riduzione del capitolo e contemporaneamente presentare un disegno di legge, come è stato fatto da parte dello stesso Assessore per gli enti locali, che prevede la possibilità per i comuni di presentare le domande di finanziamento entro il 31 dicembre 1993? Delle due l'una. A cosa si crede? Si crede alla possibilità-necessità che i comuni possano richiedere i finanziamenti anche fino al 31 dicembre 1993, ed allora si assume fino in fondo questa linea, che è una linea corretta, che è una linea giusta, che è una linea che va verso positive risposte al problema occupazionale e anche della qualificazione delle piante organiche negli enti locali; o si crede, invece, al contrario, che bisogna togliere i finanziamenti perché non si darà più spazio alle richieste dei comuni? Il Governo deve sciogliere questo nodo che non è un nodo secondario. Anche qui, onorevole Mazzaglia, non è questione di un miliardo più, un miliardo meno, e neanche si può dire che lo risolveremo con l'assestamento. Tale questione, così come quella trattata stamattina, si iscrive in una logica politica, in una filosofia politica che, ripeto,

è quella, in base alla quale ci si domanda se con il bilancio, che è di 25 mila miliardi (ed è veramente una cosa imponente), si devono dare risposte positive o se, invece, tutto può essere affidato ad una legge, che peraltro può portare uno stanziamento di 1.000 miliardi difficilmente attivabili nel corso dell'anno. Il Governo deve sciogliere questo nodo.

Ecco perché noi abbiamo presentato l'emendamento che ripristina l'originario stanziamento del capitolo, perché crediamo nella necessità che questa operazione si faccia e che, quindi, si approvi anche la legge che proroga fino al 31 dicembre 1993 la possibilità per i comuni di presentare le domande per il finanziamento.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.192 dell'onorevole Lombardo Salvatore:

«meno 20.000 milioni».

LOMBARDO SALVATORE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al sub emendamento all'emendamento 8.3 dell'onorevole Piro a firma dell'onorevole Battaglia Giovanni: «aumentare lo stanziamento da 70 miliardi a 96 miliardi».

BATTAGLIA GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 dell'onorevole Piro. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

BONO. Chiedo la controprova della votazione.

PRESIDENTE. Si procede alla controprova.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa al capitolo 58851: «Spese per la concessione di finanziamenti ai comuni singoli od associati per l'acquisto di attrezzature ed arredamenti per la dotazione di centri diurni di assistenza e di servizi residenziali per anziani».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Mele ed altri:

emendamento 2.207:

«capitolo 58851: più 1.000 milioni».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione la rimodulazione dei capitoli concernenti la rubrica «Enti locali», dal capitolo 18001 al capitolo 58906, ad eccezione del capitolo 18707 accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rimodulazione della tabella relativa alla Rubrica «Bilancio» dal capitolo 20001 al capitolo 91702.

Comunico che al capitolo 62501: «Interventi in favore dei consorzi costituiti dalle aziende di credito aventi sede ed operanti esclusivamente in Sicilia per la realizzazione di progetti obiettivo finalizzati al miglioramento dei processi informativi, all'introduzione ed applicazione di tecnologie avanzate ed alla qualificazione e specializzazione del personale» è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento:

emendamento 8.7:

capitolo 62501:

1993: 2.000; 1994: 2.000; 1995: 3.000;
1996: 15.000; 1997: 15.000.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato una tabella di rimodulazione del capitolo 62501 perché tecnicamente non potevo fare altro. In realtà, avrei voluto presentare un emendamento soppressivo del capitolo, ma trattandosi di quota predeterminata per legge ciò non sarebbe stato proponibile e quindi mi sono risolto, insieme al mio Gruppo, a presentare un emendamento di forte «scivolamento in avanti» dello stanziamento anche se, ripeto, la nostra intenzione sarebbe stata e sarebbe quella di sopprimere il capitolo.

Questo capitolo discende dalla legge numero 39 del 1991 che ha finanziato la cosiddetta ricapitalizzazione degli istituti di credito siciliani, e quindi non soltanto la ricapitalizzazione del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio, ma anche genericamente delle banche siciliane.

Ovviamente non posso ripetere il lungo dibattito che c'è stato su questa legge, una legge abbastanza «disgraziata» poi impugnata dal Commissario dello Stato ed in parte cassata dalla Corte costituzionale, che comunque è rimasta fino a questo punto totalmente inapplicata. Tuttavia, pur non entrando nel merito delle questioni relative alla opportunità di ricapitalizzare il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio, intendo con l'emendamento porre la questione se sia giusto e opportuno che venga mantenuto a carico del bilancio della Regione uno stanziamento, neanche irrilevante trattandosi di 12 miliardi per il 1993, per finanziare non meglio specificati istituti di credito siciliani. Qui siamo veramente al paradosso.

L'Assemblea regionale e il Governo sono costretti ad accapigliarsi su qualche miliardo in più o in meno per la copertura delle piante organiche, per settori produttivi, per il credito

agrario, per la forestazione, per tanti interventi rispetto ai quali ognuno ha un suo orientamento, ma che certamente entrano nel vivo dei problemi della società siciliana e dell'economia siciliana, e tranquillamente si continuano a prevedere stanziamenti cospicui per un non meglio specificato intervento della Regione a favore di istituti di credito, peraltro privati, che operano nella Regione siciliana. È un paradosso e credo, alla lunga, anche una situazione intollerabile, al limite del vergognoso. Ripeto: io non discuto qui in questo momento del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio, perché è un problema molto grosso; ma certamente mi sento di mettere in discussione radicalmente l'opportunità di mantenere questo tipo di finanziamento, 12 miliardi, nonostante la rimodulazione, previsti per il 1993.

Se e quando si farà la finanziaria il mio Gruppo sarà promotore di una iniziativa che mira a cassare questo articolo della legge numero 39 del 1991. Per intanto, però, noi riteniamo che sia opportuno prevedere una fortissima rimodulazione — così come noi facciamo — per recuperare alcune decine di miliardi che molto più opportunamente potrebbero essere utilizzate per le esigenze vere della società siciliana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.7 degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa al capitolo 91701: «Rimborso dell'anticipazione ottenuta a valere sui fondi extraregionali per la copertura finanziaria di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto

regionale iscritto nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992». Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

emendamento 8.8:

capitolo 91701:

1993: 300.000; 1994: 250.000; 1995: 250.000; 1996: 112.500.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che sottende all'emendamento è la seguente: l'anno scorso, come credo i deputati ricorderanno, il Governo compì una operazione abbastanza «spericolata»: quella cioè di attuare una cosiddetta anticipazione a valere sui fondi dello Stato per 1.400 milioni. Operazione contestatissima che portò addirittura i rappresentanti delle opposizioni dal Commissario dello Stato, e che, comunque — il Governo lo ha dichiarato esplicitamente, anche in Commissione Finanze — quest'anno non si sarebbe dovuta ripetere in ogni caso. Il Governo cioè non avrebbe ripetuto sotto alcuna forma l'autofinanziamento mediante anticipazione a valere sui fondi dello Stato; l'operazione che mise in atto l'anno scorso fu di 1.400 miliardi e contribuì a quel rigonfiamento delle entrate di cui anche qui a lungo abbiamo parlato.

In realtà cosa succede? Succede che la legge di bilancio l'anno scorso aveva autorizzato l'anticipazione, prevedendo anche le modalità di rimborso di questa anticipazione, e prevedendo, per l'anno in corso, un rimborso a valere sui fondi dell'articolo 38 di 317 miliardi e 500 milioni.

Il Governo ha presentato una rimodulazione di questa previsione della legge di bilancio dello scorso anno prevedendo per quest'anno una riduzione della quota di rimborso da 317 miliardi e mezzo a 117 miliardi e mezzo.

In pratica che cosa succede? Che il Governo ripete l'operazione di autofinanziamento a valere sull'anticipazione dei fondi dello Stato,

infatti, sostanzialmente si fa un autofinanziamento di 200 miliardi. E allora non è vero che il Governo non intendeva o non intende ripetere l'operazione di anticipazione a valere sullo scorso anno.

Peraltro va considerato che il rimborso dell'anticipazione (così dice la legge) è stato disposto a valere sui fondi ex articolo 38. Comunque, una rimodulazione delle quote di rimborso, prevista dalla legge dello scorso anno, deve essere operata, perché il Governo ha iscritto in entrata, a valere sui fondi dell'articolo 38, soltanto 300 miliardi e quindi non più di 300 miliardi potrebbe essere la quota di rimborso di quest'anno.

Ma non c'è soltanto una considerazione di carattere formale, e quindi una considerazione in ordine al fatto che non bisogna ripetere l'anticipazione a valere sui fondi dello Stato; vi è anche una considerazione di carattere sostanziale: che così facendo, di anno in anno, questa anticipazione noi la troveremo nei bilanci della Regione fino all'anno 2000, forse addirittura dopo l'anno 2000. E non mi pare una cosa corretta, perché delle due l'una: o non si ritiene valida l'anticipazione, e allora il Governo provveda a rimborsare nei tempi previsti; o l'anticipazione si ritiene valida e allora questa operazione ha un senso, ma forse avrebbe senso anche un'altra operazione. Se, tutto sommato, è così facile, basta disporre non soltanto l'anticipazione di 200 miliardi ma di 1.200, cioè ripetere sostanzialmente l'operazione dello scorso anno. Il Governo anche qui scelga una delle due soluzioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.8 degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si torna al capitolo 5435: «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del Fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione e di quota parte del disavanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale» in precedenza accantonato.

L'emendamento 1.53 presentato dagli onorevoli Piro ed altri al capitolo 5435 è superato a seguito della mancata approvazione dell'emendamento 8.8.

Pongo in votazione il capitolo 5435, precedentemente accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rimodulazione dei capitoli concernenti la Rubrica «Bilancio».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rimodulazione della tabella numero 1 relativa alla Rubrica «Lavori pubblici» dal capitolo 28001 al capitolo 70951.

Non vi sono emendamenti.

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rimodulazione della tabella numero 1 relativa alla Rubrica «Lavoro» dal capitolo 32001 al capitolo 74603.

Comunico che al capitolo 33708: «Contributi alle imprese per assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato» è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.4:

«capitolo 33708:

1993: 35.000; 1994: 39.000; 1995: 40.000».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa al capitolo 33709: «Contributi alle imprese ed ai datori di lavoro iscritti agli albi professionali che procedano alla assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro o al mantenimento in servizio a tempo indeterminato di lavoratori assunti con il medesimo contratto». Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 8.5:

«capitolo 33709:

1993: 35.000; 1994: 39.000; 1995: 40.000»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione la rimodulazione dei capitoli concernenti la Rubrica «Lavoro».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvata*)

Si passa alla rimodulazione della tabella numero 1 relativa alla Rubrica «Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione», dal capitolo 36001 al capitolo 79358.

Non vi sono emendamenti.

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvata*)

Si passa alla rimodulazione della tabella relativa alla Rubrica «Sanità» dal capitolo 41001 al capitolo 82609.

Si passa al capitolo 42207: «Indennità, integrative di quelle statali, ai proprietari di capi bovini abbattuti e/o distrutti perché affetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi e di capi ovino-caprini abbattuti e/o distrutti perché affetti da brucellosi, nonché ai veterinari liberi professionisti autorizzati ad effettuare le operazioni di cui ai decreti ministeriali 1 giugno 1968 e 3 giugno 1968». Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 8.6:

«legge regionale 5 gennaio 1993, numero 5 - capitolo 42207:

1993: 10.000».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia impropria la collocazione di questo capitolo nella Rubrica Sanità, perché è un capitolo che riguarda il risanamento degli allevamenti zootecnici. È, fra l'altro, di questi giorni la notizia apparsa su tutti gli organi di stampa relativa alla grave situazione che ha colpito il comparto zootecnico siciliano.

Credo che sia necessario che il Governo dia un segnale forte rispetto a questo comparto produttivo della nostra Sicilia, tenuto conto che esiste un pregresso che ammonta a venticinque miliardi e che metterebbe in condizione i nostri produttori zootecnici, se liquidati nell'anno 1993, di procedere al risanamento del loro patrimonio zootecnico per poter continuare a produrre ed esistere, oltre che resistere, nel mercato.

È necessario che il Governo ed il Parlamento colgano questa indicazione, con la quale si vuole dare un segnale, anche perché complessivamente non recupera il danno subito, tenuto conto che ci troviamo in presenza, oltre che di questioni riguardanti gli aspetti sanitari dei nostri allevamenti, anche di una difficoltà di mercato di carattere più generale.

Sono state financo chiuse le esportazioni delle nostre produzioni, non esiste la possibilità di riaprirle, oltre che per motivi di difficoltà oggettiva e di mercato, anche per ragioni sanitarie. Noi dobbiamo mettere in condizione i nostri allevatori di fare presto, di poter immediatamente rinnovare il loro patrimonio zootecnico per potere, ancora una volta, insistere in questa attività che consente l'occupazione di 50 mila addetti, nelle sole zone interne della Sicilia. Questo è considerato il più grande comparto che occupa manodopera nella nostra Regione. Sarebbe sicuramente sbagliato da parte del Parlamento della Regione siciliana non contribuire, accogliendo questa indicazione, a dare un motivo in più ai nostri allevatori di resistere, di organizzarsi e di produrre per il futuro.

PRESIDENTE. Praticamente, onorevole Crisafulli, lei propone l'aumento di un miliardo...

CRISAFULLI. È un segnale che voglio dare.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

AIELLO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Favorevole.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, il Governo si rimette alla decisione dell'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la rimodulazione dei capitoli concernenti la rubrica «Sanità».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede all'esame della tabella 2 - Rimodulazione progetto «Zone interne» - allegata all'articolo 8.

Si passa alla rimodulazione della tabella relativa alla Rubrica «Presidenza della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.19:

«capitolo 10516: Progetto zone interne: studi di fattibilità concernenti progetti integrati interessanti il settore agricolo: meno 72»;

emendamento 2.20:

capitolo 10519: «Progetto zone interne: realizzazione del sistema informativo di monitoraggio» meno 260;

emendamento 2.21:

«capitolo 10520: Progetto zone interne: costruzione delle mappe di accessibilità per le zone interne: meno 93».

Pongo in votazione l'emendamento 2.19. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10519, emendamento 2.20, «da 260 milioni a per memoria» a firma dell'onorevole Cristaldi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10520, emendamento 2.21: «da 93 milioni a per memoria» a firma dell'onorevole Cristaldi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono una serie di emendamenti a firma mia e degli altri colleghi del gruppo del MSI-DN che non abbiamo illustrato perché ritieniamo, come ritualmente si dice, che si illustrino da sé. Ed abbiamo notato come il Governo, che generalmente è molto attento quando si tratta di accogliere emendamenti di maggiore consistenza, esprime parere contrario su qualunque altro emendamento che proviene dall'opposizione, anche se si tratta di qualche centinaio di milioni ed in questo caso...

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Il Governo si rimette all'Aula.

CRISTALDI. Lei è «una parte» del Governo.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. In questo momento rappresento il Governo in Aula!

CRISTALDI. Capisco il suo nervosismo. Ne ha tutti i motivi e per certi versi, detto tra virgolette, esprimo la mia solidarietà, ma ho sentito...

PIRO. Siamo all'esagerazione.

LOMBARDO SALVATORE. Senza virgolette.

CRISTALDI. Tra virgolette l'ho messo. Perché certamente una parte del Governo si era pronunciata diversamente. Ora, onorevole Presidente, ci troviamo di fronte ad un atto, previsto da una legge del 1988, a favore delle aree interne che deve soltanto assicurare la condizione economica necessaria per poter redigere mappe. Se a distanza di tanti anni non sono state redatte le mappe, lo si dica. E, invece, ci risulta che le mappe sono state redatte e che il problema delle aree interne riguarda altre cose.

Perché mantenere questo capitolo ancora in piedi nel momento in cui non se ne ravvisa la necessità? Tra l'altro, nemmeno l'aggiornamento, a nostro parere, può essere finanziato con questo capitolo, riguardando soltanto la redazione.

Redatte le mappe, perché tenere ancora in piedi il capitolo? E siccome di questi capitoli ce ne sono a bizzefte nel bilancio, e poi si è costretti ad individuarli per operare gli stormi, le variazioni ed altro, perché mantenere questa riserva, ben sapendo che poi il Governo potrà attingere a questi stessi capitoli cambian-done completamente la destinazione? Siccome ci sono una serie di emendamenti di tale portata, vorremmo evitare che l'Aula si trasformi in luogo ove si prende soltanto atto delle decisioni della maggioranza e del Governo. Capisco il pronunciamento della Commissione, in linea con l'orientamento che si è prefisso, di essere favorevole alle proposte della maggioranza o, comunque, di gran parte della maggioranza ed essere contraria a quelle delle

opposizioni. Questo è il comportamento che è stato richiesto al Presidente della Commissione; ma non capisco la leggerezza del Governo su questa materia. A questo punto, le mappe vogliamo vedere, essendo state redatte nel 1988 (se lo sono state!); non si capisce perché ogni anno dobbiamo consentire la redazione di mappe e di planimetrie.

Mi sembra che sia normale avere un'informazione di questo genere.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sarei augurato di trovare in Aula questo pomeriggio il Presidente della Regione, l'onorevole Giuseppe Campione, che mi sembra come quei solisti preziosissimi che fanno una toccatina e poi fuggono. Mi sembra Mosè: ogni volta che compare ammannisce sentenze, giudizi. Ma voi mi direte: cosa c'entra il capitolo 10520 della Presidenza della Regione, per la parte che attiene alla rimodulazione e alla tabella «2»? È l'emendamento del Movimento sociale italiano che cerca di azzerare questo capitolo con l'onorevole Campione che, tra «nani e ballerine», si trova a disagio, perché lui filosofeggia sempre e, stranamente, ha un credito incredibile, tant'è che, a nove colonne, queste sue espressioni da Mosè vengono ripresentate al popolo siciliano attraverso i più grandi quotidiani dell'Isola. Ci deve essere un *feeling* tra questi quotidiani e l'onorevole Campione. Ma, siccome noi stiamo facendo il bilancio, cerchiamo di tornare nell'ambito dei «nani e delle ballerine» e lasciamo il Presidente della Regione alla filosofia. E vorremmo sapere, a proposito dell'informativa di cui l'onorevole Cristaldi chiedeva a questo Parlamento di sordi che non sentono quando non vogliono sentire — sordi per scelta, non sordi per malasorte, perché non vogliono sentire! —, che significato danno alla predisposizione di un bilancio in un momento così grave e così delicato. Significa ricercare al massimo tutte le economie possibili per destinarle laddove è necessario. E cosa significa, onorevole Mazzaglia? Onorevole Mazzaglia, glieli do io i dati! Lei, di fronte a delle proposte presentate dai

Gruppi parlamentari, ha risposto che il Governo è contrario perché il bilancio ormai, per il Governo presieduto dall'onorevole Giuseppe Campione, deve essere approvato per decreto, perché lui ha una maggioranza voluminosa, numerosa, pesante, ingombrante, insofferente che ha deciso una linea di chiusura. L'hanno deciso «nelle segrete stanze» dei nostri partiti, nella segreta stanza dove si riuniscono gli Assessori per le segrete cose della maggioranza e, arrivati in Parlamento, qualunque ipotesi non passa! Oramai siamo al soviet! Ma come si può spiegare che il Parlamento non può fare una proposta perché il Governo dice che non ci sono i mezzi?

Noi ritenevamo che, con un'attenta valutazione avremmo potuto recuperare altre somme, al di là della manovra del Governo. E, quindi, da «ballerine e nani», quali ci definisce il Presidente Campione, avremmo voluto dare un contributo. Ma purtroppo, si preferisce dare più spazio alla filosofia e alle elucubrazioni filosofiche, in modo da rallentare o accelerare opportunamente il dibattito, piuttosto che consentire una nostra partecipazione più attiva e concreta.

Per quanto concerne il capitolo 10520, Rubrica Presidenza, Progetto zone interne, costruzione delle mappe di accessibilità per le zone interne, onorevole Mazzaglia, lei che è l'Assessore per il Bilancio — io dico queste cose perché restino agli atti del Parlamento — sa che per questo capitolo sono stati previsti 576 milioni per il 1992? E sa anche che sono stati assunti impegni per un totale di zero lire e che, quindi, conseguentemente, i pagamenti sono stati zero lire?

E può verificare se effettivamente — non esendoci stato un impegno di spesa, né tanto meno la spesa — si è realizzata una economia di 576 milioni? Allora, io chiedo a questo Governo, solo per rispondere al collega Cristaldi che ha chiesto spiegazioni a giustificazione di un esame che già era stato fatto e che aveva fatto proporre al nostro Gruppo una riduzione dei 93 milioni, io chiedo che questa somma venga prevista per memoria.

Il problema della redazione delle mappe lo abbiamo affrontato con la legge numero 26 del 1988, cinque anni fa, un lustro!

Onorevole Mazzaglia, glielo riferisca all'onorevole Campione, Presidente del suo Governo. Si tratta della legge numero 2 del 1992, l'articolo 1, e non è stato fatto neanche l'impegno. Che significa, rispetto al 1992, quando si riteneva che ci volessero 576 milioni per realizzare tutto ciò e peraltro non è mai stata realizzata una sola mappa? Oggi improvvisamente ritenete di appostare 93 milioni. Ma perché 93? Non capisco. Ma cosa c'è, qualche amico del Governo Campione che deve essere incaricato di realizzare delle mappe?

LOMBARDO SALVATORE. Questa è un'insinuazione, onorevole Paolone!

PAOLONE. Ma allora perché 93 e non 193? Perché non 3? C'è qualche studioso amico di qualche altro Assessore? C'è qualche studioso amico di qualcuno della maggioranza che ha chiesto tutto ciò? Lo vorremmo capire. Quindi, onorevole Cristaldi, in merito alla proposta di destinare i 93 milioni del capitolo in discussione a «per memoria», che può consentire una eventuale futura utilizzazione a favore di un settore un po' trascurato, vorrei esprimere il mio apprezzamento per la presentazione dell'emendamento da parte del Gruppo del MSI-DN di cui faccio parte.

E aggiungo un'ultima considerazione: mi auguro che l'onorevole Mazzaglia e il Presidente Campione diano una risposta positiva.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati di cui parla l'onorevole Paolone sono stati forniti dal Governo e se il Governo pone in bilancio determinate somme, è evidente che le stesse sono funzionali alle esigenze dell'Amministrazione ed agli obiettivi che si vogliono perseguire. Non ci sono amici da soddisfare, ma vi è solamente un bilancio da gestire e certamente coloro i quali sono chiamati

a governare, dovranno dare risposte concrete. Quindi, proprio nel momento in cui la Regione ha bisogno di recuperare ogni mezzo finanziario, se ha inserito queste voci in bilancio, evidentemente è perché riconosce che esse, com'è dimostrabile, e com'è dimostrato, sono utili e necessarie per la gestione dell'attività amministrativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.21, su cui Governo e Commissione avevano già espresso parere contrario. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10521: «Progetto zone interne: ricerca e sperimentazione in agricoltura». Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 2.22, dall'onorevole Cristaldi: «da "400 milioni" a "per memoria"».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che proprio questi capitoli siano molto vicini agli interessi della provincia di Enna, perché si potrebbe dare l'impressione che noi li abbiamo presentati per suscitare le reazioni negative dell'onorevole Mazzaglia.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Sono considerato un nemico delle zone interne e non lo sono. Tuttavia, per governare oggi è meglio essere impopolari e non antipopolari; è una buona regola.

RAGNO. Lo siete voi e l'onorevole Amato!

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. E me ne vanto!

CRISTALDI. Siamo nel campo della ricerca in agricoltura. Questo capitolo partiva da circa 2 miliardi (almeno l'anno scorso era così), ora si vuole mantenere a 400 milioni. Ora, poiché la ricerca è una cosa seria, vorrei capire che cosa si potrà mai fare con 400 milioni. O ci mettete 40 miliardi o ci mettete 4 miliardi, altrimenti mi dovete spiegare a cosa possono servire 400 milioni nella ricerca se non a pagare qualche borsa di studio, o a mantenere aperto qualche ufficio. Infatti l'onorevole Assessore Mazzaglia potrà dichiarare quanto vuole che, se l'ufficio ha messo questo, vuol dire che queste sono le somme che occorrono. Non ho dubbi che se qualcuno ha scritto 400 milioni è perché a qualcuno serviva spendere questi 400 milioni. Mi si deve spiegare che ricerca ci può essere in agricoltura con 400 milioni! E, invero, per quanto riguarda il problema della ricerca in agricoltura dovremo discuterne seriamente e nella giusta sede; infatti, in un certo momento della fase politica di quest'Assemblea, poteva giustificarsi l'esistenza di un capitolo di tale natura, ma quanto meno con qualche miliardo. Mantenere questo capitolo con 400 milioni non serve a fare ricerche in agricoltura, ma a mantenere il posto a qualcuno.

Sia chiaro, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Mazzaglia, su questi emendamenti nessuno pensi che la vicenda si chiude qui. Noi su queste cose presenteremo atti ispettivi specifici, perché vogliamo capire chi sono i destinatari di questi vantaggi economici, nel momento in cui è chiaro che non si può produrre alcuna ricerca con soli 400 milioni.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comincio a pensare che questo Governo e questa maggioranza abbiano molta pazienza e molta voglia di ritardare l'approvazione del bilancio, anche perché ho capito che, visto che andremo all'esercizio provvisorio, non avete fretta. E neanche noi! Quindi, siccome

non abbiamo fretta, riteniamo di stabilire una linea di netta divisione con questa maggioranza, che indubbiamente dovrà essere verificata, sul piano del confronto, quasi sempre capitolo per capitolo.

Vorrei dire all'onorevole Cristaldi, che ritiengo aspetti una spiegazione, che, secondo me, egli ha commesso un errore: quello di aver riferito che i 400 milioni previsti dal Governo nel capitolo 10521 sono, molto probabilmente, destinati a qualcuno o a qualcosa che però non sappiamo chi è e che cosa è.

Il fatto importante è che non lo deve sapere nessuno, se stiamo zitti noi non lo sa nessuno. Dice l'onorevole Cristaldi che noi presenteremo gli atti ispettivi, ossia cercheremo di portare sul piano della denuncia pubblica questi fatti. Si ripete con questi 400 milioni destinati alla ricerca per l'agricoltura la stessa manovra che si è operata con i 93 milioni destinati al Progetto zone interne della Rubrica Presidenza. Come i 93 milioni devono servire a qualcosa e a qualcuno, anche questi 400 milioni dovranno servire a qualcosa o a qualcuno e noi vogliamo scoprire a chi e a che cosa. E andiamo al capitolo 10521, Rubrica Presidenza e alla situazione relativa al progetto zone interne, ricerche e sperimentazioni in agricoltura: competenza, 2 miliardi 189 milioni; impegni lire zero, pagamenti lire zero, somme rimaste a pagare conseguentemente lire zero, economie: lire 2 miliardi 189 milioni, per effetto della legge numero 26 del 1988 e della legge 2 del 1992, zero lire su tutto il campo e lo dico a lei, onorevole Sciangula, che fa parte di questa maggioranza.

Ma andiamo a vedere la parte relativa ai residui, onorevole Cristaldi.

1992, 31 dicembre: 1 miliardo 391 miliardi di lire con zero lire di impegni. Ci riferiamo alle somme degli anni precedenti, con pagamenti zero, con somme rimaste a pagare zero, con economie conseguentemente zero lire, con perenzioni...

SCIANGULA. Zero.

PAOLONE. No, onorevole Sciangula, lei è un professore, io sono un allievo che comincia a compiere i primi passi, e lei sa cosa

sono le perenzioni e cosa sono le economie. Stiamo parlando di un miliardo e 391 milioni, onorevole Cristaldi, lo dico per informare lei, onorevole Cristaldi, ma anche perché risultati agli atti. Bisogna annotare queste denunce; coloro i quali ascoltano, devono sapere che queste operazioni nascondono delle truffe. Infatti noi avremmo potuto ricavare con certezza 493 milioni, 93 prima e 400 ora, somma che avremmo potuto tenere a disposizione per soddisfare delle esigenze vere e reali evidenziate dal Parlamento.

Ma questo Governo, che è scandalosamente arroccato a fare gli affari suoi, però è incapace a confrontarsi sui numeri e sui documenti, che cosa risponde a questo tipo di impostazione? Si vuole che noi si stia zitti, in modo che alla fine, mentre l'opposizione si logora, perché voi siete in 75 e vi potete alternare a parlare, voi riuscirete a far passare il bilancio così come lo avevate determinato a monte, nonostante tutte le liti che durano da 4 o 5 mesi in casa vostra, per i conflitti di spartizione di somme all'interno degli Assessorati.

No, noi qui governiamo in nome e per conto di tutta la Sicilia! Possiamo perdere, perché siamo di meno numericamente, ma riteniamo di avere partita vinta sul piano della chiarezza, sul piano della qualità, sul piano della responsabilità. Questo è l'unico fatto per il quale noi ci batteremo capitolo per capitolo, fin quando non sarà chiaro che questo Parlamento non può accettare di vedersi trasformato in un Soviet dove una maggioranza si presenta con l'appoggio degli ex comunisti del PDS per segnare una linea invalicabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.22 degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10522: «Progetto zone interne: attrezzature dei laboratori necessari al corso di laurea in scienze forestali».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento:

emendamento 2.23:

capitolo 10522:

«Lo stanziamento del capitolo 10522 è ridotto da 260 milioni a per memoria».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho atteso che si arrivasse a un punto della discussione in cui non ci fossero particolari tensioni per affermare un punto di vista che ritengo debba servire al Parlamento, oltre che al Governo. E ho voluto parlare in questa occasione per affermare una contrarietà di fondo alla strategia che sta utilizzando il Governo nella rimodulazione dei finanziamenti per le zone interne.

Debo dire che è inconcepibile per me accettare una scelta che vede rimodulare in forma indiscriminata tutte le cifre della legge numero 26 del 1988. Legge cui guardavano e guardano ampi strati delle popolazioni della Sicilia, la cui «filosofia» di fondo doveva essere orientata alla elaborazione di interventi integrati, tesi ad affrontare e a risolvere filiere agroalimentari, filiere di intervento che risolvessero problemi reali di quelle aree della Sicilia e le adeguassero a condizioni di vita che definirei medie. Ritengo essenzialmente sbagliata la strada che si è imboccata per rimodulare, a parer mio indiscriminatamente, tutti i capitoli riguardanti quella legge. Avrei capito, e l'avrei anche sostenuto, se si fosse fatto un intervento mirato; e, invece, su singole questioni si rimodula, su altre si insiste.

Devo contestare anche il modo in cui si è deciso di utilizzare questa legge attraverso

XI LEGISLATURA

119^a SEDUTA

17 MARZO 1993

una delibera di Giunta di governo, in piena campagna elettorale per le elezioni regionali del 1991, che ha impegnato, attraverso la elaborazione di un lungo elenco di opere, le somme di una legge che aveva ben altre finalità.

Ritengo dunque di non potere condividere il ragionamento complessivo, non tanto la scelta di operare su questo o quel capitolo, su cui ci possiamo benissimo trovare d'accordo o dissentire. È francamente inspiegabile, fra l'altro, pensare di spacciare per manovra di rimodulazione il mantenimento in vita di capitoli attraverso alcune decine di milioni, e non solo quelli che riguardano le mappe, ma anche quelli che riguardano la realizzazione di piccoli invasi, in quelle aree della Sicilia in cui non vi sono altre possibilità se non la realizzazione di piccole strutture che consentano di irrigare aziende o superfici interaziendali che favoriscono la zootecnia, attraverso la coltivazione di foraggi. Proprio per questo non mi convince assolutamente questa scelta che colpisce ancora di più anche in direzione delle produzioni agricole e della realizzazione di strutture e di stalle sociali.

Devo dire, signor Presidente e colleghi deputati, che questa rimodulazione è di per sé una scelta tesa a colpire essenzialmente le possibilità di ripresa economica...

(Brusio in Aula)

Se lei, onorevole Cristaldi, mi avesse ascoltato, probabilmente sarei riuscito a chiarirle i termini della questione, e forse alla fine avrebbe potuto decidere diversamente. Si colpiscono le aspirazioni di intere popolazioni che in questo strumento legislativo vedevano l'unica possibilità di ripresa e di rinascita, infatti, onorevole Cristaldi, non è un problema che riguarda il territorio di una sola provincia. Le zone interne racchiudono gran parte del territorio della Sicilia. È giusto e necessario che il Governo regionale si ponga come obiettivo il raggiungimento di un equilibrio tra le condizioni di vita delle zone costiere e quelle delle zone interne.

Non è pensabile, signor Presidente, che, rispetto alle scelte, alle necessità di occupazione, alla capacità di risposta ai problemi sociali, che sono più pesanti che in altre aree nelle

zone interne, noi sulle questioni fondamentali di quelle aree l'unica risposta che diamo è: rimoduliamo o teniamo in vita capitoli di bilancio con alcune decine di milioni.

Vi sono settori produttivi che vanno favoriti, vi è la necessità di realizzare strutture per la raccolta e la commercializzazione delle produzioni agricole, vi è la necessità di razionalizzare la capacità di produzione zootecnica, su cui la Sicilia sconta un'importazione annuale dell'80 per cento delle produzioni zootetiche che consumiamo. Non è più possibile che su queste questioni non vi sia una visione, una strategia, una scelta, un'opzione di fondo che investa questo Governo e la maggioranza che lo sostiene. Sono convinto che la manovra nelle zone interne debba essere pensata, valutata zona per zona. Per questa ragione, ho ritenuto di presentare pochi emendamenti per proposte di modifiche solo ad alcuni capitoli riguardanti determinate zone, per dar loro la consapevolezza che dei segnali forti possono venire da questo Governo, da questa maggioranza per recuperare un rapporto di fiducia tra istituzioni, Governo e cittadini.

È in questo senso, signor Presidente, che io richiamo il Parlamento, ma principalmente il Governo, affinché si verifichi l'intera manovra, e si comunichi all'Aula quali investimenti si vogliono favorire e quali si vogliono rimodulare attraverso l'elaborazione di un progetto più complessivo, organico, integrato, che consenta di ripensare alle possibilità di intervento in quelle aree non come cassaforte di riserva per finanziare impianti che possono essere finanziati dai capitoli di bilancio normali. Occorre anche pensare agli interventi in maniera mirata, puntuale e rispondente alle esigenze delle popolazioni.

Concludo, signor Presidente, invitando, pertanto, il Governo a riflettere nuovamente su questa rimodulazione e su alcuni emendamenti che sono stati presentati per consentire di avere risposte per le zone interne che siano positive.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente voto in favore dell'emendamento che porta la firma dei deputati del Movimento sociale italiano.

Vorrei che l'Assemblea prestasse attenzione al fatto che non si tratta di somme in favore delle zone interne in questo caso, si tratta di somme che vengono date alle Università per comprare attrezzature necessarie non all'Università in quanto tale, ma solo per il perseguitamento del fine legato al «corso di laurea in scienze forestali». Abbiamo previsto per il 1992 un miliardo 498 milioni per il corso di laurea in scienze forestali.

Per la verità devo dire, signor Presidente, che quando si discusse la legge regionale numero 26 del 1988, la «legge sulle aree interne», da parte del Gruppo del Movimento sociale furono espresse molte riserve, tanto che non si riuscì comunque a capire la ragione per cui in quella occasione erano stati individuati numerosi settori, tutti a favore delle aree interne, che poi (l'esperienza ce lo ha insegnato), non hanno prodotto alcun vantaggio per le stesse aree interne. Lo stesso corso di laurea in scienze forestali non credo che abbia prodotto alcunché di positivo.

PRESIDENTE. Si è aperto il corso di laurea in scienze forestali.

CRISTALDI. Ma per carità, non è questo, qui non è in discussione il finanziamento del corso, qui è in discussione l'acquisto delle attrezzature. L'acquisto delle attrezzature quando finirà? Ci deve essere un momento in cui si dirà basta; oppure noi tutte le volte che c'è la necessità di dare una risposta positiva a questo corso dobbiamo dire di sì per l'acquisto delle attrezzature? Non ci sono stati forniti, del resto, i dati che l'onorevole Paolone ritualmente ci dà, dati che ci dimostrano che poi alla fine questi capitoli non producono granché di positivo. Fra le cose incredibili, onorevole Presidente, che noi facciamo, vorrei evidenziare che si arriva al paradosso di finanziare persino le persone che devono studiare un programma per la valorizzazione delle tradizioni popolari nelle zone interne: non si finanzia il programma, ma le persone che devono studiare come fare il programma. Solo in Sicilia possono accadere queste cose!

Siamo di fronte a situazioni incredibili; ma c'è un momento in cui bisogna fare il punto della situazione per cercare di risolvere questa questione delle zone interne. Io non credo che ci sia una qualche predestinazione divina intorno alle zone interne, per cui sempre e comunque sono precarie; è necessario risolvere il loro problema. Oppure, fatta la legge, dobbiamo mantenerla chissà per quanti secoli per assicurare a una specifica parte della Regione siciliana sempre e comunque non il mantenimento di una risorsa utile alla produttività, ma di strutture, positive o negative che siano, che si sono create nel momento in cui si approva la legge? Questo è l'interrogativo.

Siamo convinti, onorevole Presidente, di avere il diritto di sapere come vengono utilizzate queste somme, vogliamo sapere a che cosa servono 260 milioni, e perché proprio 260 e non 250, o un miliardo. Ma è possibile che non si debba mai sapere nulla? Quesiti di siffatta natura possono essere sollevati per tutti i capitoli che riguardano la vicenda delle zone interne. Ma vogliamo chiuderla una volta per tutte la vicenda? Si dica quale effettivamente è il *plafond* che ancora occorre per chiudere questa vicenda delle zone interne e si dica se questo corso di scienze forestali deve restare per tutta la vita e se, invece, non è il caso di trasferire in altra sede una valutazione costi-benefici; nel caso, potenziamolo, diamogli di più. Che cosa si può comprare con 260 milioni? Mi chiedo, pertanto, se su questa vicenda delle zone interne, su tutti i capitoli che riguardano la legge 26, non sia il caso di sentire come stanno le cose. E chiedo al Governo se intende farlo in questa sede, o in altra sede.

Potremmo anche approvare tutto alla cieca, oppure continuare a porre quesiti che non avranno risposte. Infatti, succede che, ai quesiti posti dall'opposizione, cioè dal sottoscritto, le uniche risposte date sono quelle dell'onorevole Paolone.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Diciamoci la verità e dicia-

mola fino in fondo. Questa vicenda delle aree interne è una vergogna sotto qualsiasi profilo la si prenda. È una vergogna che si sia fatta una legge apposita di programmazione un minuto dopo che era stata fatta la legge di programmazione di carattere generale. È stato previsto un *iter* programmatorio definito fin nei piccoli particolari e questo *iter* programmatorio è stato completamente travolto da un comando politico che ha deciso di non tenere conto di disposizioni legislative, da una Giunta di governo, presieduta dall'onorevole Nicolosi, che pure in presenza di un piano che prevedeva alcune direttive ed alcune linee di movimento, ha deciso di fare tutt'altro. Ha deciso di calare dentro lo schema programmatorio delle aree interne tutti i progetti, le schifezze, le immondizie, tutto quello che c'era e che poteva essere calato, sulla base di una selezione di tipo politico che ha stravolto completamente l'impianto analitico e programmatorio del piano.

Questa è la verità.

E già così è vergognoso e scandaloso, ma il fatto ancor più grave è che, nonostante ciò, non è stata spesa una lira.

La legge 26 è del 1988, e nonostante le forzature che sono state operate sul piano, e nonostante quindi l'inserimento di progetti che venivano chissà da dove, non è stata spesa neanche una lira. Con questa, è la settima, o forse addirittura l'ottava volta che la legge sulle aree interne — tra leggi di bilancio e assestamenti — subisce delle variazioni negli stanziamenti. E non mi si venga a dire che il Governo fa la rimodulazione sulla base di considerazioni attente. Sono balle! Mi consenta, non è vero.

Infatti è l'ottava volta che facciamo la rimodulazione su questa legge e anche questa non è fatta su ipotesi realistiche. È fatta sulla base di valutazioni di opportunità: qua leviamo, qua mettiamo, qua spostiamo, tutto qui.

Presidenza del Presidente PICCIONE

Per carità, siamo seri quando diciamo le cose. I finanziamenti per le aree interne fanno parte delle spese correnti, neanche di quelle in conto capitale, onorevole Magro — lei ci sarà

maestro in questo —; la parte corrente presenta questo emendamento: al capitolo 10519, stanziamento 1.498 milioni, impegni: 0, pagamenti: 0, economie: 1.498 milioni.

Capitolo 10520: 576 milioni. Impegni 0, pagamenti 0, economie: 576 milioni.

Capitolo 10521: 2 miliardi 189 milioni di stanziamenti; 2 miliardi 189 milioni di economie; 1 miliardo 391 milioni di residui; 1 miliardo 391 milioni di perenzioni.

Capitolo 10522: 1 miliardo 498 milioni di stanziamento; 1 miliardo 498 milioni di economie; 952 milioni di residui; 952 milioni di perenzioni.

Questa — e non procedo oltre perché sono tutti così — è la situazione, questa è la vera vergogna, questo è il vero fatto scandaloso. Non stare qui a discutere su 100 milioni in più o 100 milioni in meno tra il 1993 e il 1994.

A questo deve dare una risposta il Governo. Com'è che è stata messa in piedi una programmazione da cinque anni, e questa programmazione non è riuscita a spendere neanche una lira di parte corrente? Questo è lo scandalo vero, questa è la questione vera a cui deve dare risposta il Governo. Io credo che il Governo non sia in grado di dare una risposta a questo. Non è stato in grado di darla in Commissione Finanza, non sarà in grado di darla qua. L'unica risposta sarà: «questa è la situazione e rimoduliamo».

E rimoduliamo! E sarà la nona volta. Io credo che con l'assestamento (che, peraltro, si farà a luglio, come ben sappiamo) ci sarà la decima rimodulazione, perché non potremo fare diversamente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente mi consentirà a questo punto della discussione di fare alcune precisazioni che, a mio giudizio, debbono portarci, al di là del ruolo che rappresentiamo, ad una posizione che affronti la situazione di gra-

vità già descritta. Non si può far carico a questo Governo della responsabilità per il passato in ordine alla insufficiente amministrazione e alle difficoltà incontrate. Ho avuto modo, signor Presidente e cari colleghi, nella relazione di replica alla discussione generale, di indicare le disfunzioni di alcuni meccanismi della nostra capacità di intervento, e li ho voluti precisare dicendo che si avverte l'esigenza di collegare i momenti di programma e di progetto con i momenti del bilancio. Forse non si è voluto tenere conto di questo; governare però significa anche farsi carico delle difficoltà e delle responsabilità e, quindi, in questo senso noi avvertiamo che questo è l'ultimo bilancio con una certa impostazione. Lo ha detto il Governo per mio tramite e lo ha detto molto bene anche il Presidente della Commissione «Finanze». Per le difficoltà della attuale situazione politica s'è dovuto far fronte ad esigenze di un certo tipo. Non s'è potuta, pertanto, portare avanti la nostra ipotesi sul piano di sviluppo nelle norme di contabilità, nella legge finanziaria, nel bilancio come punto conclusivo; e abbiamo dovuto procedere alla realizzazione del bilancio con le difficoltà che stiamo incontrando, relativamente anche alla legge finanziaria, perché alcune di queste norme sono il completamento del bilancio stesso.

Ebbene, di queste cose, i colleghi devono farsi carico di comprendere lo spessore; viene facile a chiunque, e lo potrei fare io per primo — che, per il posto che occupo, sono meglio a conoscenza dei meccanismi — l'elenco delle difficoltà e delle insufficienze che abbiamo.

In questo senso, la legge numero 26, voluta in un certo momento con una manifestazione di grande vitalità del Parlamento regionale, rappresentava e rappresenta, a mio giudizio, delle prospettive molto importanti, anche se finora non è stata operativa nella nostra Regione per la discrasia tra la volontà del legislatore e le virtualità della struttura amministrativa. Per fare questo occorre avere consapevolezza che noi stiamo operando; se il tempo e le condizioni politiche ce lo consentiranno, siamo convinti di poter operare adeguatamente. In questo senso, l'aver voluto salvaguardare i fondi della legge numero 26 non iscrivendoli perché non spendibili, per mancanza di progetti e di programmi, non significa essere contro le zone interne.

Qualche intervento sprovveduto, mi consentirà il collega, può essere fatto perché può servire anche a sollecitare l'applauso di chi ascolta; ma certo noi stiamo operando, con la rimodulazione, oggi, un passaggio necessario dal momento che ci apprestiamo ad un'approvazione del piano di sviluppo regionale e ad una definizione dei programmi attuativi che certamente, per quanto riguarda i singoli compatti, dovranno dare risposte adeguate. E fra questi compatti, utilizzando la legge numero 26, c'è la questione relativa alle zone interne. Consentire, però, che a chi come me nasce ed ha vissuto nelle zone interne e di questo tema ha nutrito la propria vita politica e culturale, non si può venire a dire che si trova schierato fra coloro i quali stanno tradendo questi obiettivi. Abbiamo operato ed operiamo perché tali somme vengano salvaguardate e unitamente ai fondi per gli investimenti — e qui hanno ragione i colleghi quando denunciano che la legge numero 26 aveva l'esigenza di varare progetti di sviluppo integrati — siano utilizzate per realizzazioni compiute, e non secondo le vecchie logiche, che consentano il riequilibrio delle zone interne e il loro riallineamento alle zone costiere. Su queste cose abbiamo lavorato.

Quindi, nel momento in cui noi rimoduliamo queste somme, non le togliamo agli obiettivi delle zone interne, ma le vogliamo salvaguardare, perché sul piano di sviluppo, per programmi attuativi, si possa realizzare a pieno questa disponibilità.

In questo senso, signor Presidente e onorevoli colleghi, mi sembra che siano fuori misura alcuni interventi, sapendo che noi operiamo in un momento difficile della vita sociale, economica e politica della Sicilia, certamente non avulsa dal contesto nazionale. Ciò ci consente di avviare un discorso serio. Il Governo ha presentato strumenti adeguati quali il piano di sviluppo, le norme sulla contabilità, la legge finanziaria e il bilancio. Su questa linea non abbiamo operato tagli incontrollati; al contrario, abbiamo operato in raccordo con tutti i settori dell'Amministrazione, ed il bilancio non appartiene a Tizio o a Caio, il bilancio è uno strumento del Governo, che lo ha approvato all'unanimità. Nessuno, quindi, nella maggioranza può sostenere che esso è frutto di tagli indiscriminati. Il bilancio ha fatto i conti, ha, cioè,

cercato di recuperare fonti finanziarie e disponibilità per destinarle ai processi produttivi e di sviluppo, convinti come siamo che senza produttività non ci possano essere sviluppo e occupazione. È un discorso difficile, ma chi governa oggi deve avere la capacità di essere anche impopolare, perché poi domani si possa arrivare alla risoluzione dei problemi. Non antipopolare, ma impopolare perché, quando si devono fare sacrifici, dobbiamo avere la forza ed il coraggio di farli tutti insieme. Concludo, signor Presidente, dicendo che non accettiamo lezioni da chi ritiene che il Governo non abbia compreso e non comprenda la gravità della crisi nella quale ci troviamo. La gravità della crisi ci impone di assumere iniziative dolorose, ma che sono quelle che ci faranno domani pensare che non abbiamo lavorato invano.

Cari colleghi, sapevamo che i tagli sul bilancio sarebbero stati dolorosi perché la Sicilia ha bisogno di tutto, però, se volevamo accantonare fondi globali, dovevamo avere il coraggio di agire in tal modo. Per le zone interne, da parte del Governo e per quanto mi riguarda, c'è una particolare sensibilità nei confronti di un tema su cui scommettiamo, perché il recupero delle zone interne è propedeutico al processo di sviluppo della nostra Regione. Questi sono gli argomenti dei quali vorrei che si tenesse conto, pensando che siamo impegnati in un'opera difficile. Comunque, se altri hanno maggiori capacità, vengano pure. Siamo pronti e disponibili a lasciare il passo a chi è più bravo e più capace di noi!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.23 al capitolo 10522.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10523: «Progetto zone interne: studio per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari».

Comunico che allo stesso è stato presentato l'emendamento 2.24, dagli onorevoli Cristaldi ed altri: «lo stanziamento del capitolo 10523 è ridotto da "36 milioni" a "per memoria"».

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola sull'emendamento perché...

SCIANGULA. Lei aveva già parlato su questo argomento.

PAOLONE. No, affatto, è un nuovo emendamento. Peraltro ho visto che è entrato il Presidente della Regione, quindi, mi faccio obbligo di intervenire visto che è entrato in Aula il Presidente della Regione per una delle sue fugaci apparizioni, toccata e fuga. Chiedo, però, che almeno gli si ricordi garbatamente l'obbligo di sedersi al tavolo della Presidenza evitando di conversare in Aula in modo indifferente ai temi che stiamo trattando.

Signor Presidente, questo discorso sulle zone interne al momento ci vede impegnati solo per la parte relativa alla spesa corrente. Noi avremo poi da trattare tutta una serie di capitoli, specie per quanto concerne la rubrica Agricoltura e foreste, per i quali (la parte relativa agli investimenti nelle spese in conto capitale) avremo da discutere, soprattutto sulla vicenda della programmazione e della realizzazione o meno di quei progetti in base alla legge numero 6 sulla programmazione, per i quali era stata prevista una dotazione consistente di oltre 500 miliardi, che però non sono stati utilizzati. Ma ora noi stiamo parlando della spesa corrente per cui, onorevole Campione, lei che intravede «nani e ballerine» e che fa sempre discorsi aulici, nei quali c'è tutto ed il contrario di tutto, provi a misurarsi in questo Parlamento con quei deputati che le chiedono perché, nei capitoli 10519, 10520, 10521, 10522 ed ora 10523, a fronte di una situazione caratterizzata dalla presenza di somme portate in economia o in perenzione, il Governo insiste a mantenere delle somme, anche se limitate, che non si capisce a cosa sono destinate.

Questo discorso ha visto, nel corso degli anni, una situazione che ha prodotto economie per

173 milioni e perenzioni per 110 milioni. Ma per il capitolo 10523, «Progetto zone interne, studio per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari», lei ritiene debbano essere mantenuti 36 milioni e noi vorremmo capire perché. Se lei qualche volta, anziché fare filosofia, ci spiegasse con i numeri (perché stiamo parlando del bilancio della Regione siciliana) perché 36 milioni a fronte di nessuna linea di attivazione per i capitoli richiamati e non 96 o 100 milioni oppure 6 milioni, noi capiremmo a cosa serve questo. Forse a tenere in piedi qualche studiolo che, bene o male, può essere orientato in direzione di qualcuno? Ecco, onorevole Campione, sarebbe il caso che lei — poiché non lo ha fatto l'onorevole Mazzaglia, che ha detto solo cose che non stanno né in cielo né in terra — ci desse una risposta. Ma l'onorevole Campione e l'onorevole Mazzaglia molto educatamente non seguono quasi mai in Aula gli interventi dei colleghi. Con grande scortesia, e con poco senso civico, continuano a parlare al telefono coi loro amici o con qualcun altro, per ragioni di ufficio, certo, ma queste ragioni non li possono impegnare per tutta la durata delle sedute d'Aula! Riferisco esattamente quale, secondo me, è il vostro comportamento di fronte allo sforzo dei colleghi che cercano di confrontarsi su fatti precisi. Abbiamo fatto questa domanda decine di volte, ma non ci è stata data risposta. E nemmeno dall'onorevole Mazzaglia ci è stata data risposta.

Egli ha semplicemente detto che ha scritto una relazione sulle zone interne; che è un cittadino delle zone interne; che quindi, è anche un deputato delle zone interne, che si batte vigorosamente in difesa delle stesse. Ha dimenticato di dire, però, che fa parte della maggioranza che è Assessore di questo Governo; ha dimenticato di dire anche che ha fatto parte delle precedenti maggioranze ed è stato uno dei componenti dei precedenti governi da quando, cioè, è stata prevista la legge per le zone interne fino ad oggi. Di quei governi che non hanno fatto un solo passo in direzione della realizzazione dei piani, dei progetti e delle mille necessità delle zone interne.

Posto che le cose stanno nei termini che noi diciamo, volete avere la bontà di risponderci? Volete farci capire perché, comunque sia, an-

ziché mantenere il capitolo per memoria — visto che non avete speso una lira, non la siete spendere, non siete disposti a spenderla — perché, dicevo, dovete tenere apposte delle somme in questi capitoli, quando invece si potrebbe far fronte alle mille necessità che, nel corso della discussione sul bilancio, emergranno e resteranno insoddisfatte per mancanza di soldi?

Per queste ragioni, ho voluto intervenire, peraltro, cogliendo l'occasione della preziosa presenza dell'onorevole Campione, sperando che rifaccia un altro salomonico *show* o che, come Mosè, offra le sue tavole. Ma noi vogliamo sapere perché debbano essere appostati 36 milioni in questo capitolo per studiare e valorizzare le tradizioni popolari delle zone interne, che non sono state studiate dal 1988 ad oggi.

Certo, forse 36 milioni non si negano a nessuno, però fanno parte di una manovra che non ha niente a che vedere con i discorsi che l'onorevole Campione vorrebbe far «bere» alla gente. Aspettiamo una risposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.24.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la rimodulazione della rubrica Presidenza della Regione relativamente alle zone interne.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Agricoltura e foreste».

Comunico che al capitolo 54370 «Progetto zone interne: impianti di lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici» è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Crisafulli, Montalbano ed altri:

Emendamento 2.119:

«più 7.142 milioni».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stato sicuramente più utile se il Governo ci avesse spiegato, in maniera organica, come intende utilizzare le somme della legge numero 26 del 1988. Assistiamo invece (ancora si persiste in questo atteggiamento) al tentativo di voler mantenere in vita una manovra tesa soltanto a rimodulare le somme e a spostarle agli anni successivi. Credo che questo atteggiamento non possa essere condiso. L'emendamento nasce dalla necessità di sollecitare il Governo a dire con esattezza se intende insistere nella volontà di spostare in avanti queste somme o se intende rendere esecutivi, approvandoli, i progetti, depositati presso la Presidenza della Regione, relativi all'utilizzazione e alla realizzazione di strutture per la lavorazione di prodotti agricoli.

Ritengo che non sia assolutamente secondaria l'affermazione, che qui è stata fatta, secondo la quale questi soldi non sono stati spesi anche perché mancano i progetti. La verità è un'altra, signor Presidente e onorevoli colleghi; la verità è che nel luglio del 1991 è stata fatta, con una delibera della Giunta di governo, una elencazione di opere da realizzare attraverso la legge numero 26, che disattendeva assolutamente non solo la programmazione ma anche le stesse griglie che la Presidenza aveva imposto per rendere accettabili i progetti, che peraltro dovevano essere esecutivi ed immediatamente cantierabili. È stata operata un'altra scelta, quella di accontentare questa o quella realtà territoriale, tenuto conto che erano in corso le competizioni elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale. Si è fatto un elenco di opere che nulla aveva a che vedere con una programmazione reale di interventi, e questo ha portato oggi a non potere spendere i soldi. Credo che non bisogna però colpire due volte: una volta con l'elencazione di cose non realistiche, presentate solo attraverso una scheda; e ora con la indisponibilità a finanziare scelte o a sostituirle con altre che sono immediatamente cantierabili.

La scelta che si fa è quella di dilazionare l'intervento; vorrei capire che cosa si pensa di realizzare spendendo 2 miliardi e 450 milioni per il 1993.

Praticamente stiamo decidendo di lasciare una cifra simbolica, pensando già alla rimodulazione o all'assestamento o, in ogni caso, alla prossima occasione, per memoria, così come succede per altri capitoli che non sono per memoria, ma finanziati con 15 milioni. Credo che non sia più il tempo di attuare manovre di questo genere. Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Assessore Mazzaglia, il quale ha ricordato a questo Parlamento e a tutti noi quanto è grande la passione che lo lega ad una elaborazione politica che vede nella individuazione di un progetto integrato per le zone interne un'occasione di rinascita di quelle aree. Ma vede, onorevole Mazzaglia, io credo che, oltre alla passione, bisogna mettere qualcosa in più. Se ci sono difficoltà, il Parlamento può venire in soccorso in questa direzione, ora è giunto il momento in cui occorre por fine ad un inutile impegno di somme che tutti sappiamo non saranno spese, mentre è necessario modificare gli atti e procedere alla spesa per gli investimenti.

Le produzioni agricole di quelle zone, che oggi rischiano di scomparire dal mercato, non possono più essere lasciate abbandonate a loro stesse; le zone interne (che, ripeto, non sono un pezzo di una singola provincia ma oltre il 90 per cento dell'intero territorio della Regione siciliana) hanno bisogno di interventi di questo genere, per vedere valorizzate le produzioni agricole, per poter consentire l'accorpamento del prodotto e la sua commercializzazione secondo i nuovi regolamenti della Comunità economica europea, attraverso grandi strutture di distribuzione. Non è possibile lasciare i produttori in balia di se stessi, senza che ci sia una scelta di fondo adeguatamente finanziata e accompagnata da una capacità di spesa in direzione della realizzazione di strutture idonee. Non è più consentito dire di no ad un'ipotesi di sviluppo, che per quelle aree della Sicilia rimane l'unica.

Pensate cosa sono quelle aree, pensate a quante persone vivono in quelle aree. Il ritardo di interventi in questa direzione corre il rischio di far chiudere aziende e mette a repentina taglio la loro capacità di produzione con il rischio che intere fasce delle nostre popolazioni perdano fiducia nelle istituzioni, nel potere politico e diventino un elemento di ulteriore destabilizzazione della democrazia nella nostra Sicilia.

Non è pensabile che non ci sia un segnale forte della Regione di intervento nelle zone interne per favorire l'attività agricola che è sicuramente essenziale per lo sviluppo di quelle aree. Non si deve pensare ad un intervento «megagalattico», ma a piccole realizzazioni che consentano la caseificazione, che consentano la raccolta delle produzioni zootecniche, delle produzioni agricole. Questo deve essere realizzato da questo Parlamento e dal Governo della Regione siciliana.

Credo che sbagliermmo e perderemmo un'occasione se, in un momento di grande difficoltà e in aree in cui si registrano in maniera crescente punte di disperazione tra la popolazione, il Governo non intervenisse subito, con segnali chiari, in grado di ridare fiducia in un disegno di sviluppo sicuro, non solo annunciato o proclamato. Sviluppare quelle aree significa realizzare interventi che siano esemplari, che possano consentire al produttore di capire che quello che produce, anche se a costi di gran lunga superiori a quelli del mercato, può avere in ogni caso un sostegno nella struttura di commercializzazione, attraverso l'applicazione dell'indennità compensativa ai livelli del regolamento comunitario. Abbiamo il dovere di favorire la permanenza dell'uomo in quella parte della Sicilia che, se abbandonata, diventerebbe una enorme landa deserta, disponibile a qualunque dissesto, anche di carattere ambientale.

Non credo, onorevole Assessore, che il problema sia annunciare o proclamare schemi di sviluppo, o schemi di ripresa; si tratta di compiere scelte coerenti e conseguenti. Non mi pare, insisto, che un atteggiamento negativo nei confronti di questo emendamento, possa muoversi nella direzione giusta.

Invito pertanto il Governo e il Parlamento ad accogliere l'emendamento, affinché si possa mettere in moto un meccanismo che avrà sicuramente modo di essere apprezzato dalle popolazioni e dai produttori agricoli di quelle aree.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente Campione, l'onorevole

Mazzaglia — ma il Presidente Campione quando viene in Aula, come tutti potete notare, ha sempre qualche altra cosa da fare, anziché seguire il dibattito sul bilancio — e questa maggioranza hanno l'esigenza di porre un *diktat* a questo Parlamento. Deve dimostrare che, avendo 75 deputati, deve imporre una linea e allora è lì che sta facendo il peripatetico nella sala, come sempre. L'onorevole Mazzaglia lo fa molto più raramente. L'onorevole Campione deve avere qualche «fastidio fisico» che gli impedisce di stare seduto a seguire i dibattiti sul bilancio. Ma tant'è. Noi dobbiamo andare avanti per affermare che poco fa il Governo, per voce dell'Assessore, ha fatto un ragionamento. L'onorevole Mazzaglia, come avrete notato (io l'ho notato), ha tirato fuori la sua relazione, ha rivisto le posizioni del Governo sulla questione delle zone interne, e ove mai poteva discostarsi, ha riportato il discorso con precisione dentro quei binari.

Cosa ha sostenuto l'onorevole Mazzaglia? Lui, paladino delle zone interne, Assessore del Governo Campione, difensore dei cittadini più diseredati dell'Isola, componente di questa maggioranza (dimenticando di dire che è stato componente anche di quella precedente insieme all'onorevole Campione, onorevole Campione Giuseppe, Presidente della Regione e Presidente del Governo di un Governo voluminoso, numeroso, pesante, ingombrante) ha detto che, relativamente alle zone interne, per carità, non succederà mai nulla, noi siamo impegnati a fare tutto quello che deve essere fatto. Morale: il Governo presenta una rimodulazione e riduce il capitolo di 7.142 milioni, per cui il capitolo si porta da 9 miliardi 592 milioni a 2 miliardi 450 milioni. A questo punto presentano un emendamento alcuni deputati del PDS — non uno soltanto, onorevole Sciangula — e, quindi, della maggioranza, e precisamente Montalbano, Gulino, Battaglia Giovanni e Crisafulli che è primo firmatario. Ritengo che questi quattro deputati hanno votato per il Governo Campione nel quale c'è Assessore per il Bilancio l'onorevole Mazzaglia, componente di questa maggioranza e di quelle precedenti,

quelle che votarono la legge numero 26 del 1988, per le zone interne. Però dal 1988 ad oggi nelle zone interne non solo non si è fatto niente, ma si sono ridotte, rimodulandole, tutte le cifre (si parla delle spese in conto capitale). Oggi il Governo, per rimanere coerente alla linea di tradimento delle zone interne, così come già avete fatto precedentemente, propone una ulteriore rimodulazione per il 1993. Non si fa niente. Ci sono solo quattro deputati della maggioranza, non dell'opposizione, i quali si chiedono perché si vogliono tradire le zone interne. Questi quattro deputati, rendendosi conto e trovandosi imbarazzati di fronte a questa posizione del Governo, che loro sostengono come maggioranza, non vogliono essere traditori delle zone interne, e propongono l'emendamento. Allora come si spiega una cosa simile? Come si spiega un comportamento come questo, da parte di una maggioranza che ha deciso le cose da fare nelle «camere oscure», nei luoghi in cui si riunisce per decidere come devono essere orientate le cifre nei singoli assessorati e nei singoli capitoli? Dopodiché, chiunque discuta, proponga, denunzi, analizzi i problemi, deve essere considerato uno che dà fastidio, fa perdere tempo. Sbrighiamoci! dobbiamo fare il bilancio! Forza, avanti, ma perché parli? Ma chi te lo fa fare? Ma chi ti dà questa lena? Questa è una cosa impossibile! È una vergogna! È una vergogna, che questo Governo non assuma mai una volta responsabilmente una linea coerente e seria; e siccome ha deciso, il Parlamento non conta più.

Mi domando se questi quattro parlamentari si sono resi conto della proposta che hanno fatto. Nella parte relativa alle spese correnti si sono mantenute delle cifre che non dovevano essere mantenute. Nella parte relativa alle spese in conto capitale, che riguardano le cose da fare all'interno della Sicilia, si riducono le cifre e restano meno che nominali al momento. Per cui si riportano per il 1993, per questi interventi, nientemeno: 2.450 milioni a fronte dei circa 10 miliardi che c'erano nel capitolo nel 1992. È per queste ragioni che chiediamo al Governo dei chiarimenti, pur nella consapevolezza che né il Presidente Campione — come ha dimostrato sino a questo momento —, né

l'Assessore Mazzaglia — pur provenendo da quelle zone interne di cui si proclama paladino —, daranno risposte esaurienti.

Purtuttavia, noi non ci sentiamo mortificati da questi comportamenti; il nostro obiettivo resta, infatti, quello di parlare a questo Parlamento, che è rappresentativo del popolo siciliano ed è nell'interesse della chiarezza e nell'interesse del popolo siciliano che interveniamo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 55941 «Progetto zone interne: interventi per la realizzazione di opere irrigue ed acquedotti consortili».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento 2.171 a firma degli onorevoli Crisafulli ed altri:

«più 90 milioni».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 56305 «Progetto zone interne: interventi per la realizzazione di stalle sociali».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento:

— emendamento 2.173: «più 11.500 milioni», a firma degli onorevoli Crisafulli ed altri.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente Campione, non capisco perché durante il dibattito sul bilancio in Aula si debbano mettere pesantemente in discussione tutte le decisioni prese nelle Commissioni di merito.

CRISTALDI. È il capitolo delle «stalle sociali»?

CRISAFULLI. Prendo atto dell'atteggiamento di forza che l'onorevole Sciangula intende comunicare a questa Aula.

SCIANGULA. Votiamo contro anche per voi.

CRISAFULLI. Non mi rimane altro che registrare questa difficoltà di rapporti all'interno della maggioranza a cui ritengo di appartenere. Non esiste qualcuno che ha titoli in più per rappresentare la maggioranza e, men che meno, io ritengo che possa rappresentarmi lei, onorevole Sciangula, eventualmente lei non l'avesse ancora chiaro: io da lei non mi voglio fare rappresentare...

SCIANGULA. Non ho questa ambizione.

CRISAFULLI. Non credo che questo possa essere un atteggiamento da considerare; in ogni caso non lo condivido. Non mi pare serio che il Parlamento debba approvare uno schema di bilancio a scatola chiusa che non ha tenuto conto dei lavori fatti dalle Commissioni di merito e non mi pare serio nemmeno che il Parlamento non possa avere modo di formulare ipotesi che possano essere accolte dal Governo. Insisto,

pertanto, nel mio emendamento,, così come ho fatto con gli altri emendamenti sulle zone interne e prendo atto dell'atteggiamento di totale chiusura di questo Governo nei confronti di questa vasta area del territorio siciliano. Questo Governo non vuole assolutamente modificare scelte sbagliate fatte in passato, e quindi propone una rimodulazione che non fa altro che evidenziare ancor di più l'incapacità di gestire il denaro pubblico da parte di chi lo dovrebbe gestire e dovrebbe essere all'altezza di programmare nuovi interventi. Provo una grande amarezza nel dire queste cose e nel registrare un atteggiamento di totale apatia rispetto a temi di questo genere. Se questo Parlamento riterrà di accogliere questo mio invito, penso che sarà sicuramente un segnale per le popolazioni di quelle aree.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Agricoltura e foreste».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Industria».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa, nell'ambito del progetto «Zone interne», alla rubrica «Lavori pubblici» e in particolare, al capitolo 68941 «Progetto zone interne: strada di collegamento Palermo-Agrigento».

Comunico che allo stesso è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Piro ed altri.

emendamento 8.9:

«capitolo 68941:

1993: 780; 1994: 56.919; 1995: 64.920».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi consenta innanzitutto una considerazione preliminare al ragionamento che intendo fare; considerazione che sento di fare poiché tutti gli emendamenti sono stati discussi ed esaminati.

(Brusio in Aula)

La considerazione che volevo fare, signor Presidente, e la faccio perché questo è l'ultimo emendamento che riguarda le tabelle della rimodulazione, e quindi ciò che dico non può avere ormai nessun effetto, è che il mio Gruppo ed io ci siamo premurati di presentare sulla tabella di rimodulazione degli emendamenti che contengono essi stessi delle rimodulazioni, ma le contengono dentro lo stanziamento complessivo. È, infatti, questo il senso della rimodulazione, altrimenti ogni operazione di riduzione o di incremento dei capitoli si configura come norma sostanziale.

Devo dire che abbiamo sostenuto una certa fatica a prevedere tutta la rimodulazione, ma se avessimo saputo che andavano in discussione e venivano votati anche emendamenti che proponevano semplicemente riduzioni o incrementi, probabilmente avremmo fatto meno fatica.

Fatta questa considerazione di carattere preliminare, osservo che il capitolo 68941 è il capitolo, sempre del progetto «aree interne», con il quale si intendeva finanziare un collega-

mento Palermo-Agrigento. In realtà, non si tratta (come più volte detto, ma è opportuno ripeterlo per chiarezza di tutti) di un finanziamento per il miglioramento o il potenziamento della strada statale Palermo-Agrigento. Grazie, onorevole Graziano, il suo assenso conferma quanto io sto dicendo. Si tratta, quindi, di un progetto, che era stato pensato al fine di realizzare un collegamento tra la zona di Manganaro, nei pressi di Lercara Friddi, e l'area industriale di Termini Imerese. Un progetto per il quale per altro era stato chiesto il cofinanziamento del plurifondi CEE di 80 miliardi circa (se non ricordo male) e che era stato inserito con un vero e proprio colpo di mano, anzi con una vera e propria operazione di borseggio, all'interno del progetto delle aree interne, nonostante il programma ed il piano delle aree interne non lo prevedesse in nessuna misura.

Il fatto qual è? Che al di là delle considerazioni se andava fatto così, o andava fatto in un altro modo, il problema di fondo è che questo progetto (è ormai certo) non potrà essere realizzato, per tutta una serie di considerazioni.

E, quindi, tutti i finanziamenti che erano stati predisposti e che continuano ad essere predisposti per quel progetto perché se ci sono nel bilancio vuol dire che si continuerà a predisporre finanziamenti, sono inutili. Il Governo, anzi, dovrebbe fare in modo di disimpegnare (il termine in questo caso è tecnico) gli stanziamenti impegnati negli esercizi precedenti.

Va ricordato, infatti, che negli esercizi precedenti sono stati impegnati su questo capitolo 32 miliardi che hanno configurato un impegno di spesa ma che, naturalmente, non hanno dato luogo a pagamenti. Sono tutti residui, trattandosi di un'opera pubblica; residui che, se il Governo non interviene, andranno a formare perenzione.

Ciò premesso, da una parte è assolutamente necessario che il Governo si muova in questa direzione, e in qualche modo mi pare che le iniziative assunte dall'Assessore alla Presidenza, di recarsi a Bruxelles, alla CEE per ottenere il cambio di destinazione del finanziamento concesso a suo tempo dalla CEE sul plurifondo, vadano in questa direzione. Dall'altra, però, a maggior ragione dunque, visto che il Governo si sta già muovendo in questa direzione, non ha senso mantenere il finanziamento, per

quanto riguarda questo capitolo, per quella destinazione. Ecco perché ho predisposto l'emendamento con il quale, non potendo sopprimere il capitolo, per lo meno lo rimodulo negli esercizi futuri, in attesa di una decisione di un formale adempimento del Governo che riesca a disimpegnare le somme da questo capitolo e le destini ad un'altra destinazione, probabilmente anche al miglioramento della Palermo-Agrigento o, comunque, quello che sarà. È certo che mantenere il finanziamento in questo modo, in questo capitolo non ci porterà ad altro che a determinare altri residui o, peggio ancora, altre perenzioni.

Allora, quanto meno rimoduliamolo. Togliamo 8 miliardi dallo stanziamento di quest'anno e li recuperiamo per un'altra attività utile, ad esempio per l'occupazione, li mettiamo nel fondo globale. Poi si vedrà. Quello che a me sembra assurdo è che non si capisce bene per ossequio a chissà quale formalismo politico, perché di questo si tratta, cioè per mantenere fede ad un impegno per cui il bilancio non si può toccare in Aula così come è uscito dalla Commissione, resti questo finanziamento così com'è. Faremmo un pessimo servizio, io credo, alla Sicilia e a noi stessi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.9 degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Lavori pubblici».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Territorio e ambiente».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la rimodulazione del progetto «Zone interne» relativa alla rubrica «Turismo, comunicazioni e trasporti».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione, nel suo complesso, la tabella numero 2: «Rimodulazione progetto - Zone interne».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si riprende, nell'ambito della tabella numero 1: «Rimodulazione spese pluriennali», l'esame del capitolo 18707 «Somma da erogare agli enti locali della Sicilia per le spese di personale, connesse all'ampliamento delle piante organiche».

Era stato accantonato l'emendamento 8.1, a firma degli onorevoli Piro ed altri. Ne do lettura: «1993: 100 miliardi; 1994: 118 miliardi».

C'è un altro emendamento accantonato a firma Battaglia Giovanni ed altri. Ne do lettura:

Emendamento 2.189: «più 50.000 milioni», ed un ulteriore emendamento, a firma Battaglia Giovanni ed altri. Ne do lettura: Emendamento 2.190: «più 20.000 milioni».

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, l'emendamento Battaglia Giovanni era stato accantonato perché il suo firmatario non si era ritenuto soddisfatto della risposta data dall'Assessore per gli Enti locali. Successivamente ha parlato il Presidente della Regione che ha risolto i problemi posti dall'onorevole Battaglia. Per cui, in teoria, lui dovrebbe ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, in questo momento è in discussione l'emendamento Piro. Lo ritira, onorevole Piro?

SCIANGULA. Se non lo ritira, lo votiamo. Lo ritira?

PIRO. Vi sono tre emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Al momento è in discussione il suo, l'8.1.

SCIANGULA. Ho ricordato il motivo per cui sono stati accantonati. Poiché sono emendamenti di egual natura, anche se con importi differenti, sono stati accantonati tutti. Se l'onorevole Battaglia non li ritira, chiedo alla Presidenza di metterli in votazione; sono stati già illustrati, anche quello dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti sono stati accantonati su richiesta dell'onorevole Battaglia Giovanni e, quindi, anche a nome, suppongo, del Gruppo del PDS. Io credo che si chiede l'accantonamento perché si faccia una riflessione, che

coinvolga anche il Governo, sulla opportunità di prendere in considerazione o meno questi emendamenti. Signor Presidente, questa domanda non la rivolgo alla Presidenza, la rivolgo, evidentemente al Governo e anche...

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha illustrato il punto di vista del Governo in Aula, forse lei non ha seguito i lavori.

PIRO. L'intervento del Presidente della Regione ha preceduto la decisione di accantonamento. Se c'è una cosa che lei non mi può rimproverare è quella di non seguire i lavori, visto che non vado neanche a casa per non perdere una battuta di questo dibattito d'Aula.

Allora, tagliamo la testa al toro, se il Governo o coloro i quali hanno chiesto l'accantonamento, dichiarano che il problema è stato superato e che si può mettere in votazione, *nulla quaestio*, si vada alla votazione. Se però così non è, considerato che ho interesse che questo problema venga discusso in sede politica, lo si dica; ma allora non c'è motivo di metterlo adesso in votazione, onorevole Sciangula. Altrimenti perché l'avremmo accantonato? Non pigliamoci in giro. Non l'ho chiesto io l'accantonamento. Ma allora perché è stato accantonato?

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo gruppo di emendamenti si è conclusa questa mattina con la richiesta di accantonamento, accantonamento collegato sia alla necessità di acquisire alcune risposte da parte del Governo, rispetto ai temi politici che stavano dietro l'emendamento, sia anche alla discussione che dovrà in qualche modo farsi circa il modo in cui il Governo vorrà gestire, insieme al Parlamento, questa fase della discussione sul bilancio, e le fasi successive.

In considerazione di ciò, e poiché io credo che questa discussione bisognerà farla rapidamente, ritengo che sarebbe cosa saggia e utile

lasciare accantonato questo gruppo di emendamenti. Non è proprio necessario votare stase-ra l'articolo 8, tutta questa necessità dramma-tica non c'è.

Questo è il mio parere e si può benissimo, quindi, ragionare a mente serena, molto di più di quanto non si è fatto in queste ore in que-st'Aula. Ripeto, noi chiediamo l'accantonamen-to, poi il Parlamento autonomamente potrà de-cidere quello che vuole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commis-sione e relatore di maggioranza.* Signor Presi-dente, la prego di non provocare perché di-versamente facciamo tutti i provocatori!

Auspico di potere ritornare ad un momento di serenità nei rapporti. Se il Presidente della Regione, glielo dico con grande rispetto, fos-se seduto a quel tavolo della Presidenza, e se avesse mediato questo passaggio, noi avrem-mo evitato l'insorgere di un rapporto difficile nell'ambito della maggioranza, e quindi avrem-mo eliminato questa difficoltà al Governo e al Presidente della Commissione. Stamattina, se ho capito bene, da parte dell'onorevole Gio-vanni Battaglia ed altri, si era chiesta al Go-verno una ulteriore precisazione di carattere po-litico su questo punto. E l'onorevole Giovanni Battaglia ha chiesto l'accantonamento perché chiedeva al Presidente della Regione analoga precisazione anche in rapporto all'intervento dell'Assessore per gli Enti locali.

L'obiettivo era quello di chiedere al Presi-dente della Regione una precisazione su que-sto punto con una forte valenza politica.

Se questa precisazione il Presidente della Re-gione l'avesse data, sicuramente...

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* L'ha data.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commis-sione e relatore di maggioranza.* L'ha fatto e l'onorevole Battaglia ha chiesto un'ulteriore precisazione. Se l'avesse fatta o se la facesse in questo momento ci metterebbe nelle con-dizioni di approvare questo benedetto articolo 8 e di andare avanti. Diversamente il Presidente del Gruppo del Partito democratico della sini-

stra reitererà la richiesta di precisazione. Que-sto è il punto. Siamo tutti in difficoltà. Se il Presidente precisa questo punto, penso che pos-siamo andare avanti. Siccome è in Aula, se lei lo invita a prendere posto al suo scanno possiamo chiudere la partita.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, l'Assemblea la prega umilmente di venire al banco del Governo a dare risposte essenziali. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CAMPIONE, *Presidente della Regione.* Si-gnor Presidente, onorevoli colleghi, quando l'Assessore per le finanze è al banco del Go-venro esprime, in materia di bilancio, tutta la posizione del Governo. Nella situazione parti-colare alla quale avete fatto riferimento ades-so, devo dire che credevo di essere stato esau-riente questa mattina nella mia risposta. Ave-vo detto che da parte nostra lo spirito e la let-tura della legge numero 22 del 1991 sarà man-tenuto inalterato, che non ci sono interpreta-zioni diversificate all'interno del Governo, che ad una lettura attenta dei resoconti ci accorge-remmo che anche le dichiarazioni dell'onore-vole Grillo sono perfettamente in linea con que-sta volontà di leggere in maniera corretta il sen-so compiuto, e anche una lettura sistematica della legge numero 22. Quindi non ci sono as-solutamente tentativi di misconoscere un pro-bлема che è di entità notevole. Così come, da parte nostra, e questo è un incarico che mi as-sumo personalmente, dovremo cercare di svol-gere alcuni ragionamenti seri con la Commis-sione regionale della finanza locale, Commis-sione che, al di là del mero dato burocrativo, deve riuscire a percepire il significato di che cosa significa essere messi in un luogo dove si controllano le dinamiche di bilancio e so-prattutto quelle proiettate nelle dimensioni po-liennali. Ma il tema stesso della Commis-sione regionale della finanza locale diventa un tema diverso nel momento in cui dovrà comunque confrontarsi con la Commissione regionale di controllo.

Il CO.RE.CO. dovrà prendere iniziative, in questo senso ho già fatto i primi passi per ar-rivare ad una uniformità dei controlli in Sicilia, per intervenire sulle singole Commissioni provinciali di controllo, ma anche nello sta-

bilire un rapporto con la Commissione regionale della finanza locale, poiché si tratta in gran parte di materie affini che non possono essere rese soltanto in modo burocratico.

Detto questo, il Governo ha ritenuto di dovere arrivare a quella cifratura di bilancio sulla base di alcune considerazioni. Sono convinto che i funzionari che hanno preparato il bilancio siano nel vero nel dire che tutto questo è sufficiente. Ma, ove dovesse, per un caso qualsiasi, mostrarsi insufficiente, c'è l'impegno formale del Governo di fronte all'Aula che, in sede di assestamento, questo problema lo risolveremo.

Dette queste cose, stamattina avevo pregato l'onorevole Giovanni Battaglia, gli altri deputati firmatari e anche l'onorevole Borrometi, che avrebbe presentato un emendamento di questo genere, a desistere da questa posizione e ad accettare la linea del Governo. Ripeto sommessa questo invito all'Aula e soprattutto ai deputati proponenti gli emendamenti.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già stamane, illustrando l'emendamento, ho avuto modo di dire che il problema legato allo stanziamento del capitolo 18707 è un problema secondario e relativo.

Noi abbiamo ipotizzato un fabbisogno di 80 miliardi perché pensavamo che questa legge, una volta attuata, probabilmente avrebbe reso insufficiente lo stanziamento di 30 miliardi.

Ma è un problema relativo, quindi non abbiamo nessuna difficoltà a desistere dal sostenere l'impostazione data all'emendamento, che definisce la quantità di soldi da appostare in bilancio, e non abbiamo necessità di farlo specie dopo avere ascoltato il Presidente della Regione che ha detto che eventualmente, in sede di assestamento, la quantità dei soldi previsti potrà essere aumentata.

Il problema fondamentale però è quello di modificare sostanzialmente il modo di approccio all'attuazione della legge numero 22 del 1991. Mi hanno molto preoccupato le dichiarazioni dell'Assessore in riferimento al rapporto

1 a 85 dipendenti, che è un riferimento che contrasta con la «filosofia» della norma, circa i tempi per le procedure concorsuali che non tengono conto di quanto sta scritto nella legge 22, a cominciare dallo stesso ruolo della Commissione regionale per la finanza locale. Pertanto, onorevole Presidente della Regione, alla luce di queste assicurazioni e del fatto, probabilmente già a sua conoscenza, che nella manovra finanziaria è stato concordato un emendamento unitario, che non ha niente a che vedere con nuove risorse, ma che in qualche maniera delimita e delinea un percorso diverso per l'attuazione della legge 22/91, alla luce di questo ragionamento, che spero venga tenuto presente anche nel futuro, ritiro gli emendamenti che abbiamo presentato in argomento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti. Resta l'emendamento 8.1 a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la tabella numero 1 «Rimodulazione - Spese pluriennali».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, prima di chiudere la seduta vorrei dare conto, sia pure in maniera bre-

vissima, delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi in mattinata nel corso della quale si è sostanzialmente tenuto fermo lo schema di lavoro che c'eravamo prefisso, precisando che i lavori d'Aula per l'approvazione del bilancio presentato dal Governo andranno avanti fino a tutta la mattinata di venerdì per riprendere, poi, nella mattinata o nel pomeriggio (stiamo vedendo con gli uffici di precisare meglio) di martedì.

Quindi il programma che s'era stabilito non subisce nessuna modifica. Se si riprenderà nella mattinata o nel pomeriggio di martedì 23, sarà precisato entro domani. Sono stato anche avvertito che è stata convocata una Giunta di governo, che si terrà questa sera, per esaminare l'opportunità o meno di presentare l'esercizio provvisorio.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 18 marzo 1993, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 430/A). (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo